

[COPERTINA]

DIARIO XIV

Dal 1 - GEN. 43-XXI  
Al 30 GIUGNO 44

[FRONTESPIZIO]

QUADERNO XIV

Fernando Malavolti

DIARIO SCIENTIFICO

Dal 1 – Gennaio – 1943-XXI al 30 - Giugno 1944

PAG. 1

1 Gennaio 1943-XXI

Nulla di notevole. Riposo.

2 gen. 43-XXI

Scrivo Anelli da Postumia.

Sono stato a Bologna. Ho visitato la Soprintendenza, il Museo Civico, il Fantini.

Ho acquistato la pubblicazione del Minto: "Marsiliana d'Albegna".

Ho incontrato il Fantini alla Soprintendenza, con un diavolo per capello perché era stato ammonito a non proseguire gli scavi clandestini al Farneto.

Egli ha intuito subito che l'invito a comparire alla Soprintendenza era opera mia e naturalmente se l'è presa meco.

Nel pomeriggio mi sono recato a casa sua ed ho cercato di fargli entrare nella dura cervice che gli scavi fatti alla sua maniera sono dannosi anziché utili alla scienza.

Gli ho promesso che in una prossima campagna di scavi egli potrà essere utilizzato negli scavi secondo le sue capacità. Ha accettato digrignando i denti ma credo che ormai non ci sia più nulla da fare. Egli mi

PAG. 2

ha ormai battezzato per uno sfruttatore del lavoro altrui e crede che io voglia carpirgli il frutto delle sue fatiche. Povero Fantini! E dire che gli ho anche dato la possibilità di pubblicare gratis una relazione decente del suo lungo scavacchiare. Ma egli vagheggia una grande opera per glorificare Orsoni e naturalmente non concluderà nulla.

Alla Soprintendenza ho preso accordi per la schedatura del Museo Civico di Bologna.

3 gennaio 1943, domenica.

Ho studiato la pubblicazione del Minto su Marsiliana d'Albegna nonché la schedatura del Museo Lapidario di Modena.

Ho inviato un telegramma a Scarani.

4 gen. 43, lunedì.

Studiato Marsiliana d'Albegna.

È venuto a Modena Scarani al quale ho consegnato perché li dia a Graziosi il quale a sua volta li rimetta al disegnatore Santochi in Pisa i seguenti oggetti:

Da Fiorano: punta di zagaglia in osso, punta in selce di tipo "la Gravette", abbozzo di "Venere" in arenaria; da Mezzavia: due punte in quarzite ed in selce.

PAG. 3

Ho scritto al Graziosi avvisandolo dell'invio.

Visitati in giornata il Museo Civico, la Biblioteca Estense, l'Archivio Municipale.

5 gennaio 43, martedì.

Lavato e sistemato ossa provenienti, insieme a campioni dei terreni incontrati dallo scavo dei rifugi antischeggia e antisoffio di Modena.

Ho consegnato al Guf una nota di spese per ricerche ed una per spese di posta.

6 gennaio 43, mercoledì.

Ho studiato l'età del ferro nell'Emilia.

Mi scrive il Soprintendente alle Antichità.

Ho inviato lettere al Santochi (avviso dell'invio di pezzi archeologici da disegnare) ed al Dr. Fontana di Sassuolo (richiesta di trivella prestatagli, invito a collaborare come raddomante alle ricerche del porto militare di Ravenna in età romana).

7 gennaio 43, giovedì.

Ho misurato la sala archeologica al Museo civico di Modena onde trarne un rilievo da servire per il progetto di nuova sistemazione della sezione paleo-archeologica del Museo stesso.

PAG. 4

Studiato la paleontologia dell'Istria e inviato lettere alla Sig.ra Laviosa (comunicazioni e richieste, notizie) ed a Scarani (avviso che martedì prossimo andrò a Bologna).

Riscosso £. 125 per spese postali dal Guf.

6 gennaio 44.

Nei giorni precedenti ho terminata la mia nota dal titolo "Possibilità e compiti della paleontologia reggiana". Questa sera, alle 16, l'ho letta a Reggio ad una seduta della R. Deputazione di Storia Patria, nella Biblioteca civica di quella città. L'Avv. Cremona Casoli ha commemorato un socio defunto mentre un altro socio di cui non mi sovviene il nome ha tenuto un'interessantissima comunicazione sul Liber Grossus sive Pacis Constantiae del Comune di Reggio.

Siamo usciti in gruppo, io, Borghi, Sorbelli ed alcuni Reggiani. La sera era bella, piena di luna. Alla stazione passeggiammo a lungo noi tre quasi soli sotto le pensiline. Il treno ritardò quasi un'ora che noi utilizzammo per chiacchierare di cose di studio. Finalmente giunse e c'imbarcammo.

Eravamo sul ponte di Rubiera quando suonò l'allarme ed i primi bengala venivano gettati su Reggio mentre

PAG. 5

scendevamo a Modena. Il cielo luminoso era tutto un ronzio. M'inviai di corsa a casa per tranquillizzare i miei. Giunto presso il Monumento ai Caduti dove la quinta delle case non nasconde il cielo verso occidente uno spettacolo magnifico ed insieme orrendo mi si presentò all'improvviso: un centinaio di potenti torcie illuminanti scendevano lentamente nel cielo di color rosso mattone mentre le prime bombe di grosso calibro, gettate a grappolo facevano oscillare l'aria.

A Modena vennero lanciati, senza alcun danno, solo due spezzoni incendiari.

L'impressione della popolazione nostra per il bombardamento di Reggio E. è stata grande, tanto per lo spettacolo pirotecnico quanto per le straordinariamente intense manifestazioni acustiche.

7 gennaio 44.

Oggi alle 13 nuova e più tremenda ondata di bombardieri su Reggio.

(Ho riportato per errore queste due giornate del 44 nel diario relativo al 43).

8 gennaio 43, venerdì.

A Reggio per una seduta della R. Deputaz. di Storia Patria.

PAG. 6

Presenziava anche la D.ssa Anna Prati. La seduta ha avuto luogo nella sala della Direzione dei Civici Musei di Reggio. Ho fatto omaggio ai presenti delle mie due pubblicazioni sul Pescale e sulla necropoli etrusca di S. Cesario. Sono state fatte comunicazioni di carattere locale di relativamente scarso interesse. Un monsignore, di cui non ricordo il nome (Tondelli), ha parlato del moto dei Flagellanti e delle sue vere origini. Molto interessante.

Il Degani non era al Museo, naturalmente perché ci si trovava il Siliprandi. Gli ho lasciato le pubblicazioni di cui sopra.

9 gen. 43, sabato.

Ho letto alcune pubblicazioni.

10 gen. 43, domenica.

Riposo.

11 gennaio 43, lunedì.

PAG. 7

12 gen. 43, martedì.

Modena - Bologna - Modena.

Ho passato la maggior parte del mio tempo al Museo Civ. di Bologna per il lavoro di schedatura della prima sala. Insieme al Dr. Mansuelli ho poi visitato la biblioteca. Salutati anche gli assistenti volontari D.ssa Pincelli e Dr. Zuffa.

Nel pomeriggio è venuto Scarani col quale ho parlato di cose archeologiche fino all'ora di partire.

13 gen. 43, mercoledì.

PAG. 8

15 gennaio 43, venerdì.

Sono tornato a Bologna per la schedatura. Ho esaurito ciò che riguarda il paleolitico iniziando una statistica delle accette enee di Rocca di Badolo di cui riporterò più avanti i dati.

In serata scrissi al Rellini avvertendolo del lavoro di schedatura a Bologna e della necessità che egli appoggi il nuovo tipo di scheda da me redatto presso il Ministero. Gli ho detto anche della possibilità di prossimi scavi al Farneto.

16 gennaio 43, sabato.

Modena - Piacenza - Modena

Sono stato a cercare medicinali. Fontana invia una cartolina.

17 gennaio 43, domenica.

Ho inviato al Soprintendente alle Antichità, prof. Iacopi, le nuove schede tipo nonché il preventivo per la schedatura dei Musei di Modena e Bologna, sezione preistorica a Bologna, tutta la parte archeologica più il museo lapidario a Modena.

18 gennaio 43, lunedì.

Al mattino ho lavorato al rilievo del salone archeologico

PAG. 9

del Museo Civico di Modena. Ho ricevuto dalla G.I.L. delle note caratteristiche assolutamente magnifiche. È il solito trucco per invogliarmi a collaborare di nuovo. Niente da fare. Ho date le dimissioni, non accettate è vero, ma per me sempre valide, nel 1938 e per me valgono quelle. Questi stupidi metodi mi ripugnano e non fanno che mettere in risalto la debolezza dell'organizzazione.

Nel pomeriggio mi sono recato a Bologna dove ho salutato il Prof. Ducati che mi ha vivamente deluso ritirandomi la promessa di farmi collaborare ad "Emilia Romana". Egli dice che io sono paleontologo e tale debbo restare. Nulla è valso dirgli che mi sono sempre occupato di archeologia classica. L'indirizzo di "Emilia Romana" verrà cambiato, non più memorie su singole scoperte ma monografie regionali complete per lo studio di argomenti proposti dalla Direzione.

Ho ricopiato alcune note sui sarcofagi simili a quelli di Modena da: De Grassi, Un sarcofago romano di Belluno, in Bullettino della Commissione Archeologica del Governatorato

PAG. 10

di Roma e Bullet dell'Impero Romano 1940, A. LXVIII, p. 17 segg.

Arca di S. Eufemia di Rovigno:

[DISEGNO]

Clipeo ottagonale a lati concavi, edicole laterali con arco a tutto sesto.  
Altri sarcofagi hanno il tetto con squame a settore di cerchio [*DISEGNO*]

Un sarcofago di Zagabria ha un clipeo rotondo.  
Più spesso si ha un'edicola centrale con timpano a linee rette [*DISEGNO*]

I tedeschi chiamano questo genere di sarcofago di "tipo subalpino".  
De Grassi si interessa di questi sarcofagi nella pubblicazione: Gruppo dei sarcofagi architettonici dell'Italia Settentrionale (Rodewaldt "oberitalisch")

PAG. 11

Sono citati due dei grandi sarcofagi modenesi:

M. Vettio Sabino, in De Grassi, p. 28, fig. 29 e anche in Malmusi, p. 77 e Dutschke, V, p. 331  
*Antike Bildwerke in Oberitalien, 1874-1882.*

Bruttia Aureliana, De Grassi, p. 29; Malmusi p. 29; Dutschke, V, p. 327, n° 825; Rodewaldt,  
*Archäol. Anzeiger 1934, col. 295 e figg. 3, 4.*

Altri sarcofagi simili ai modenesi sono:

- Firenze, C.I.L., V, 2390 cfr. Schönebeck. *Der Mailänder Sarkophag*, IV, p. 83, fig. 40.
  - De Grassi, p. 30, fig. 8. Fram. di sarcofago figurato nel Museo del Cinquantenario di Bruxelles (F. Cumont, *Catalogue des Musées du Cinquantenaire*, 2 ediz. 1913, p. 78, n° 61.
- "... parte della scena del ritorno dalla caccia: un carro trainato da buoi trasporta gli animali uccisi; accanto ad esso si muovono dei personaggi. Dietro al carro è uno schiavo vestito di una semplice tunica cinta alla vita che tiene in mano un bastone, forse l'asta forcata rappresentata anche nel nostro rilievo; innanzi al carro un uomo vestito di tunica e mantello si volge indietro col braccio alzato, come nella scena di Belluno."

PAG. 12

19 gennaio 43, martedì.

20 gen. 43, mercoledì.

21 gen. 43, giovedì.

Il Sig. Borghi richiede a nome del Sorbelli il titolo della mia prossima lettura alla R. Deputaz. di St. Patria.

Ho risposto con altro biglietto indicando il titolo: "Il villaggio e la necropoli preistorici di Fiorano Modenese".

Ho iniziato un lavoro che forse costituirà la mia tesi in scienze naturali. È uno studio paleontologico del tabianese del Rio Grizzaga. A tale scopo ho portato i relativi materiali all'Istituto di Geologia della R. Università.

22 gen. 43, venerdì.

Ho portato al Prof. Berlingozzi qualche mio estratto.

PAGG. 13-19

[PAGINE BIANCHE]

PAG. 20

2 febr. 43, martedì.

Ho scritto varie lettere:

- 1 A Scarani: lo metto al corrente sulle mie attività.
- 2 Al Rellini: c. s. preannunciando l'invio di una nota su Fiorano Modenese per il B.P.I.
- 3 Alla Laviosa: c. s. dichiarando di avere intenzione di eseguire uno scavo al Farneto.
4. Al Jacopi: gli trasmetto il testo della cartolina del Rellini relativa alla schedatura delle collezioni preistoriche emiliane.
5. Al disegnatore Santochi: preannunciando l'arrivo di materiali preistorici da riprodurre.
6. Al Sig. A. Ramenghi: invio in restituzione l'Opuscolo di Crispo Ciriaco sul Castel Feroniano e i miei estratti in omaggio, quelli relativi al Pescale ed alle tombe di S. Cesario.
- 7 Al Dr. L. De Buoi: invio degli estratti già ricordati e restituzione del lavoro "Marne Modenesi" del Crespellani.

3 febbraio 1943, mercoledì.

PAG. 21

4 febr. 1943, giovedì.

Ho scritto al Dr. Nasalli Rocca ringraziando per le sue buone parole relative ai miei due estratti sul Pescale e S. Cesario. Il Nasalli Rocca è direttore del Museo Civico di Piacenza. Gli ho preannunciato una mia prossima visita.

5 febbraio 1943, venerdì.

Ho dato al Prof. Sorbelli i riassunti tanto della mia comunicazione recente quanto di altra che intendo fare relativa alla più antica umanità nell'Emilia.

6 febbraio 1943, sabato

7 febbraio 1943, domenica.

Lavorato al primo rapporto sulle mie ricerche a Fiorano Modenese. Sono a buon punto ma il materiale, sempre aumentante, mi costringe a riaprire un lavoro che credevo ormai terminato.

PAG. 22

8 febbraio 43, lunedì.

Ho scritto al Gortani e a Fantini, all'uno confermando l'invio dei materiali paleolitici e ringraziando per la loro comunicazione; all'altro informandolo, secondo quanto convenuto, di tale restituzione.

Ho consegnato i pezzi paleolitici bolognesi in parola alla studentessa Adele Traldi che li trasporterà personalmente.

Ho lavorato alla nota sul paleolitico bolognese ed al primo rapporto sulle ricerche paleontologiche a Fiorano Modenese.

9 febbraio 1943, martedì.

Ho scritto:

Al Minto, chiedendo informazioni circa il numero di pagine e di illustrazioni concesse per il mio lavoro sulle nuove stazioni eneolitiche emiliane. Richiedo inoltre la restituzione dello zinco di cui alla fig. 5 della nota sul Pescale e i disegni originali delle piantine e delle sezioni dello stesso lavoro.

Al Brea, inviando i soliti estratti sul Pescale e S. Cesario, dando e chiedendo informazioni generiche di carattere archeologico.

Ho dato al Negodi gli estratti dei lavori sul Pescale e

PAG. 23

S. Cesario sul Panaro.

10 febbraio 1943, mercoledì.

Ho richiesto alla Casa Ed. Principato il recente volume della Laviosa: "Le più antiche civiltà agricole europee".

11 febbraio 1943, giovedì.

Ho scritto a Franco Anelli informandolo sui miei nefasti geologici e sui fasti paleontologici nonché sulla lettera di tono addirittura offensivo ricevuta proprio questa mattina a firma del Gortani e che qui riporto:

"Egregio Dr. Malavolti

Avete fatto bene a rimandare subito il materiale paleontologico che Vi era stato prestato da questo Istituto, ma voi non avevate alcuna autorizzazione a presentare né a pubblicare tale materiale, da altri raccolto, e che questo Istituto fa oggetto di studio. Ve ne avverto, a scanso di incresciosi incidenti: nulla Vi è permesso di pubblicare intorno a codesti manufatti litici, che sono nostra proprietà.

Con distinti saluti

Prof. Michele Gortani."

Ho immediatamente risposto alla lettera di cui sopra con la seguente che pure riporto nella sua integrità:

PAG. 24

"Ch<sup>mo</sup> Sig. Professore

La Vostra lettera in data 10 c. m. mi ha dolorosamente colpito. Quando le chiesi di studiare il materiale paleolitico dei gessi bolognesi, mi fu detto che gran parte di esso era allo studio e che il Prof. Tino Lipparini ne avrebbe fatto oggetto di una sua memoria. Rimanevano poche schegge e manufatti che io ebbi per lo studio.

Questo poco materiale era stato raccolto dal Fantini, del quale ottenni il permesso di occuparmene insieme alle notizie sulla giacitura dei pezzi. Quando ebbi a parlarne con Voi, Vi dichiaraste lieto che io me ne occupassi. Credevo con questo che implicitamente mi fosse riconosciuta l'autorizzazione a trarne una nota. Diversamente a che cosa sarebbe servito lo

studio? Ora io ho raccolto pazientemente una serie di dati, ho già scritto e terminato il mio lavoro, ho fatto disegnare alcuni pezzi e stavo per spedire il lavoro alla stampa.

Sia nella comunicazione alla S.I.P.S. che nella nota in parola, avendo ricordato Voi e il Vostro Istituto come proprietari e concessionari dei materiali, il Fantini come raccoglitore, il Lipparini come lo studioso che per primo si occupò di ricerche sul terreno riguardanti il paleolitico nella zona studiata, io credevo di avere dato a ciascuno il suo senza meritare un così duro richiamo da parte vostra. Poiché il Fantini, raccoglitore e donatore, non ha nulla in contrario e la decisione dipende

PAG. 25

esclusivamente da Voi, io vorrei caldamente pregarVi di non impedire questa mia pubblicazione già pronta, la quale non pregiudica il lavoro di chicchessia essendo costituita di un esame tipologico dei pochi pezzi degni di studio e di notizie tratte da osservazioni strettamente personali eseguite sul terreno.

Se lo desiderate, Vi spedirò subito in esame il lavoro.

Coi più rispettosi saluti ed ossequi.

Fernando Malavolti”

PAG. 26

16 Febbraio 1943

Modena - Parma

Oggi sono iniziate le prove di laboratorio per gli esami di Stato, abilitazione alla professione di farmacista.

Ho sostenuto la prova di analisi qualitativa. Sono fermo qui a Parma ospite della famiglia Nobis.

17 febbraio 1943.

PAGG. 27-79

[PAGINE BIANCHE]

PAG. 80

13 Marzo a Bologna

PAG. 81

25-3-43-XXI Giovedì

Modena - Faenza - Modena

Sopraluogo alla Fornace dei Cappuccini (Fornace Minarelli) presso Faenza, per incarico della R. Soprintendenza alle Antichità. Il Sig. Antonio Medri, Direttore della locale agenzia del Credito Romagnolo, Ispettore Onorario ai Monumenti per Faenza, mi ha dato ogni ragguaglio richiesto accompagnandomi sul luogo dello scavo.

L'attuale cava è nel fondo Portisano di Sopra, di proprietà del Sig. Francesco Savini (Via Canalgrande 22 - Faenza), ~ m. 350 a monte ed a O-SO della fornace.



Il Proprietario della Fornace Sig. Minarelli mi ha dato le seguenti informazioni intorno ai reperti precedentemente avvenuti (V. schizzo a p. 83):

- 1938-39 Podere Biasola un condotto sotterraneo d'età romana riscontrato per la lunghezza di circa m. 80 proseguente per un lungo tratto da monte a valle parallelo da occidente, a breve distanza, alla via Canal Grande, voltava poi in direzione di detto canale né fu poi potuto seguire.

[DISEGNO]

- 1941 marzo-aprile.

Alla profondità di ~ 90 cm., in destra del Canal Grande, a m. 15,

PAG. 82

di distanza, due scheletri e un elmo in bronzo a forma simile a quella attuale dei militari, con fori presso il margine interno, un vaso di questa forma [DISEGNO], due armille bronzee inornate, due fibule pure in bronzo, diversi cilindretti forati d'ambra.

- Nel 1941, piantando peschi, a pochi decimetri di profondità presso la casa n 21 Via Canalgrande pavimento romano a spinapesce in laterizi.

- Ad occidente dei trovamenti attuali, a ~ m 150 presso la linea ferroviaria Faenza - Firenze, ad E della strada stessa, è stato scavato un profondo canale antico, riempito di un sedimento nerastro privo, a quanto sembra di reperti. Il canale, in direz O-NE volge ad oriente fino a passare a N. della fornace, sotto le piccole tettoie dell'essiccatoi per laterizi.

- In quest'ultimo luogo, a ~ 3 m. di profondità, sulla destra (cioè a Sud) del canale si sono trovati alcuni scheletri umani.

- In tutta la zona, per un'estensione assai vasta si sono trovati fondi di capanne a gruppi. Nella zona non ancora scavata di terreno, a Nord di quello scavato ora, ho notato alcune macchie di capanne tuttora intatte.

- Nella zona ad E del Canale Grande, fra questo e la Via Faenza - Brisighella, in vicinanza delle tombe con materiali bronzei, un antico fossato presentava riempimento di fittili romani.

PAG. 83

I fondi di capanne e gli altri reperti presso la Fornace dei Cappuccini

[DISEGNO]

PAG. 84

Materiali presentatimi dal Medri:

1 Coccio ornato di un cordone applicato curveggiante, a sezione triangolare con evidenti tracce dei polpastrelli [DISEGNO]

2 Numerosi cocci malcotti di spessore abbastanza forte, a labbro semplice e diritto con anse ad anello atipiche

- 3 Numerosi fondi di vasi senza speciali caratteristiche
- 4 Due schegge, una delle quali con corteccia del ciottolo, di selce piromaca con qualche ritocco.
- 5 Tre ciottoli di quarzo bianco

Recatomi sullo scavo ho notato due grandi macchie nere a lieve distanza fra di loro, già scavate in gran parte da una squadra di operai cottimisti.

Riporto nelle pagine 85-7 i rilievi eseguiti e l'elenco dei materiali scavati. Per forza di cose lo scavo è stato rapidissimo, eseguito con due soli operai, vangando a tutto spiano. Lo scopo era di stabilire la forma del fondo salvando il salvabile per avere un'idea del contenuto e qualche riferimento cronologico. I numerosi fondi di capanne ancora esistenti potranno essere scavati razionalmente in seguito.

A Faenza, oltre al Medri, si occupa di cose antiche anche l'architetto Giuseppe Golfieri abitante a Faenza stessa in Via G. Pascoli 7.

PAG. 85

Massima profondità del fondo scavato, quello occidentale, m. 2,80 dal piano attuale di campagna, m 2,40 in media dal piano coevo.

Sua larghezza a livello del suolo coevo, alla sezione del fronte di cava m. 4,80. Lungh parziale accertata m. 10,10.

Nello spazio che intercorre fra l'uno e l'altro fondo di capanna, largo m 10,80 si notano sezionati tre approfondimenti assai limitati dello strato nerastro. Sono pozzetti? o sono parte di fondi di già scavati o appena toccati dallo scavo?

Sia i margini di queste buche sia quelli dello strato archeologico sono sfumati, certamente per azione delle acque.

Ad occidente della Via Canalgrande una profonda cava è stata colmata mediante le piene del canale ed ora viene riscavata per utilizzare i sedimenti argillosi. Questo profondo sterro non può quindi, come è oggi, servire allo studio dei livelli del terreno sottostanti a quello delle capanne. Gli operai che vi scavarono e il Minarelli stesso mi hanno assicurato che nulla si scoperse. Certo però essi non curarono la stratigrafia di cui ignoravano perfino il nome. Quindi per me la questione rimane aperta.

Considero i vicini abitati di capannicoli di Persolino e dei fondi Tabana e Graziola (alla Villa delle Sirene), l'uno più antico e l'altro più recente del nostro.

PAG. 86

Sezione approssimativa (vedi rilievo razionale a parte in scala 1:50) a schizzo con le misure relative

Rilevata sul fronte di cava

[DISEGNO]

Mi pare difficile per ora affrontare il problema cronologico. Affaccerei, con molte riserve, l'ipotesi che la stazione risalga ai tempi tra la fine dell'eneolitico e il primo bronzo. La ceramica, nonostante la strana assenza delle anse cornute, sembra, per la rozzezza, gli ornati rozzi di impressioni e per i cordoni applicati, di età enea mentre la presenza di materiali litici ben lavorati, l'assenza del metallo danno un carattere arcaico. Personalmente darei maggior

importanza ai tipi ceramici ed al tipo evoluto della capanna. L'assenza della fauna toglie un potente aiuto.

PAG. 87

[DISEGNO]

PAG. 88

Materiali raccolti durante lo scavo:

Pietra: molti ciottoli piatti, discoidali o allungati, di sasso morto o di arenaria. Quest'ultima prevale ed è quasi sempre cotta al rosso vivo. Alcuni pezzi di piccole macine, pure di arenaria. Tutti questi pezzi sono molto friabili.

Qualche nucleo di brutta selce e ftanite. Un grosso ciottolo scheggiato giallastro a nummoliti.

Tre o quattro coltellini di piromaca.

Bella punta bifacciale a fronda di lauro, sez. lenticolare, facce lavorate a lamellatura.

Schegge di piromaca 6-7.

Ceramica: molti cocci, qualche vaso ricomponibile, uno intero. La ceramica è rozza, sebbene l'impasto non sia grossolano e sempre assai tenace. Contiene calcite. Il colore è grigio, marrone e soprattutto rossastro. Le forme dei recipienti sono molto monotone: troncoconici senza piede, con fondo sagomato, pareti disadorne, assai spesse quasi sempre, labbri semplici o appena pizzicati, anse ad anello spesso sostituite da linguette e in qualche caso da grossi tubercoli. Rari cordoni applicati, dritti o curvi. Variante di tale forma ripetuta all'infinito in dimensioni molto variabili, è il bicchiere cilindrico un po' rigonfio.

Due cocchetti raccolti nel piano di cava all'inizio dello scavo si staccano dall'altro materiale per le loro caratteristiche:

PAG. 89

[DISEGNO] Cordone applicato verticale compresso lateralmente coi polpastrelli. Cordoni applicati orizzontalmente. ½ gr. nat.

[DISEGNO] Gr. nat. Cocchetto grafito, sembra, a cotto assai finemente. Contrasta molto con tutti gli altri materiali.

Si aggiungono rari pezzi di terra concotta e battuta e una mezza grande fusaiola biconica fittile. Nel fondo, tra la cenere tre vasi, uno intero tipico: [DISEGNO] altro simile frammentario ma ricomponibile. Il terzo è a bicchiere cilindrico rigonfio, ~ 2/3 conservati, ricomponibile [DISEGNO].

Rari carboncini e scarsissime e mal conservate ossa solo nel fondo.

Difettano assolutamente le anse lunate. Non ho raccolto nulla di metallico. (V. la nota redatta per il Medri e stampata sul suo "Faenza Romana")

Notizie varie:

Nel luogo dei rinvenimenti le ghiaie fluviali s'incontrano a m 12 di profondità (notizia Minarelli).

PAG. 90

26-3-43-XXI, Venerdì

PAG. 91-104

[PAGINE BIANCHE]

PAG. 105

9 Aprile 43.

Scrivo il Prof. Salvini, nuovo Soprintendente alle Gallerie per Modena, chiedendo i dati relativi alla colonna e agli altri materiali archeologici dello scavo in Piazza Boschetti che da tempo gli ho fatto inviare a mezzo dell'imprenditore Neri.

PAG. 106

[PAGINA BIANCA]

PAG. 107

Inviato al Minto, per "Studi Etruschi" XVII-1943, la mia nota dal titolo "Nuove stazioni enee emiliane (Note preliminari)". Sono 6 o 7 pagine di testo con una tavola nella quale ho raggruppato alcuni pezzi interessanti provenienti dalla Tesa (Mirandola).

La tavola non è ancor pronta.

14 Aprile 43.

Ho scritto al Sig. Medri, di Faenza, inviandogli contemporaneamente un trafiletto sulle capanne che gli sterri alla Fornace dei Cappuccini di quella città hanno messo in luce (Vedi sopralluogo del 25 marzo 1943, da p. 81 a p. 89 di questo quaderno).

Il testo è trascritto nel Quaderno III di lettere a studiosi a p. 39-41.

Ne dò qui il riassunto:

Le nuove capanne faentine si staccano nettamente da quelle classiche reggiane, sia pei materiali come per forma e dimensioni.

PAG. 108

Descrivo poi la capanna parzialmente scavata e gli oggetti raccolti notando la estrema scarsità dei resti ossei.

Concludo testualmente: "Il saggio di scavo eseguito, se ha fornito numerosi particolari, non può considerarsi conclusivo. Infatti il complesso delle suppellettili non è eccessivamente caratteristico né offre elementi tali che lo pongano senza discussione in uno determinato dei periodi preistorici. Ritengo pertanto che in attesa di più estese ricerche si possano riferire i nostri fondi al periodo che va dall'estrema fase dell'eneolitico al primo bronzo, senza per ora precisare ulteriormente. Comunque, sono in favore del termine più antico il materiale litico e l'assenza del metallo, del più recente la ceramica ed il tipo dell'abitazione. Assai strana l'assenza di anse più caratteristiche. Credo opportuno precisare fin d'ora che l'abitato delle Fornaci dei Cappuccini (oggi Minarelli) può considerarsi cronologicamente intermedio tra quello a caratteristiche decisamente eneolitiche di Persolino e l'altro di età enea di Villa delle Sirene e dintorni".

Mi scrivono il Soprintendente Iacopi, da Bologna e Scarani da Persiceto.

15 Aprile 1943 Giovedì

Sono stato da Mario Camerini per accordarmi circa una serie di foto da farsi e di altre già fatte. Si è parlato anche di una eventuale ripresa cinematografica di scavi al Pescale ed in altri luoghi, quali ad esempio Fiorano e Chiozza.

PAG. 109

16 Aprile 1943-XXI Venerdì

Il Sig. Mario Plessi, Studente del IV anno di Farmacia, mi ha mostrato un pugnale di selce raccolto in un suo fondo di Savignano. Ecco i dati in proposito:

Com. Savignano s. Panaro, Fraz. Garofano. Fondo Ghiarella di Sopra. Propr. Renato Plessi, farmacista di Vignola. Contadino certo Gozzoli. Il rinvenimento risale a circa dieci anni or sono ed avvenne durante l'aratura a motore. Subito dopo aver notato che l'aratro saltava a causa di un ostacolo, volgendosi il contadino vide luccicare un oggetto che egli raccolse. Ma il salto del vomere è dovuto forse ad un muro o a una macina perché il pugnale è intattissimo. Il terreno intorno non è nerastro ma sembra contenga residui di selce. La casa Ghiarella di Sopra è nei pressi di Zenzano, m 100 ~ ad O della Via Farini ed è posta sul terrazzo a m. 13 sul Panaro. Fino alla costruzione della Farini, la vecchia strada passava nei pressi dei fabbricati colonici, sempre da Est. Nel campo sono anche laterizi romani a profusione. Il punto dove si scoperse il pugnale è ad Est delle case nei pressi dell'antica via.

Caratteristiche de pugnale:

Tipo eneolitico facies di Remedello. Magnifico esemplare intatto. Selce marrone-rossastra con punti bianchicci. Lavorazione bifacciale, sezione lenticolare, superfici a scheggiatura

PAG. 109 bis

lamellare fine, margini a finissimi ritocchi. Il codolo, scheggiato meno finemente del resto dello strumento è diviso dalla lama da due profonde tacche di disuguale grandezza. Da un lato il margine rientra lievemente fino in prossimità della tacca dove forma una piccola aletta. In questo punto il ritocco è erto e non fine. La punta non è eccessivamente acuta. Soltanto in qualche piccolo tratto del codolo e della lama si osserva la superficie della lama da cui si ricavò il pugnale. I margini del codolo sono stati oblitterati in modo da rendere più solida l'immanicatura.

Misure in millimetri:

Lunghezza totale	143
Largh. massimo	35,3 (al termine della lama).
Spessore massimo	10,6 (id).
Lungh. della lama	118
Larghezza alle tacche	23
Spessore [alle tacche]	10,2
Codolo spessore	9,7
[Codolo] lungh. mas	20
[Codolo] largh. mas	27,8

Questo pezzo, di cui dò nella pagina seguente uno schizzo, è l'unico esemplare noto di tal genere nel Modenese.

La selce può essere anche dei dintorni, ad es. delle alluvioni quaternarie a ciottoli silicei.

PAG. 110

[DISEGNO]

Mi sono riservato di pubblicare il pezzo. Non sono riuscito però ad averlo in comunicazione per lo studio.

Eseguirò a giorni un sopralluogo sebbene, penso, fino all'aratura non sarà possibile sapere se ivi esistano o meno tombe o una stazione. Per le prime sta l'intattezza e la bellezza del pezzo che di solito non si rinviene nelle stazioni; per la seconda sono i rifiuti di lavorazione che intorno sono stati raccolti. Sia in un caso che nell'altro però, data la superficialità del reperto, l'aratro avrà sconvolto ogni cosa.

Il reperto s'inquadra tra quelli, in verità molto scarsi, della valle: il pugnale di rame di Angeli Custodi, le suppellettili di Foresto (Chierichello), le frecce litiche nel sepolcreto dell'età del ferro di Savignano sul Panaro. Se sarà possibile cercherò di pubblicare insieme questi pezzi. Per le frecce ultime citate può dirsi che, anche se furono raccolte nelle tombe umbre, vennero certamente trovate nei dintorni e sono quindi riferi-

PAG. 112

bili all'eneolitico locale.

17 Aprile 1943-XXI

Oggi nel pomeriggio sono stato, insieme a Salis, lungo il Canale di S. Pietro, tra Vaciglio e Paganine dove, secondo lui, il canale avrebbe sezionato una tomba romana alla cappuccina. Falso allarme! Era un semplice tombino di scolo interrato, di forma identica alle ricordate tombe ma costruito in laterizi attuali.

Lasciato Salis ho preso la strada che, poco oltre Paganine, devia a sinistra e si congiunge alla Vignolese tra il Ponte della Grizzaga e S. Damaso, circa a metà strada. Sono stato ripagato ad usura dalla lieve delusione precedente!

Subito sulla sinistra della via, cioè ad O, a m. 200 dalla Vignolese, si apre una vastissima cava scavata in moltissimi anni, che appartiene alle Fornaci Cavedoni, oggi Ferrari (Proprietario Ferrari Claudio, Via Fonteraso N° ?).

Nel tratto orientale della cava, quello scavato attualmente, lo scavo è profondo m 2,20-2,50 ed ha messo in luce materiali medioevali e romani. A pochi centimetri di prof. fu scavato, fracassato e disperso (more solito) un vaso a vernice invetriata dipinto a vari colori. Più sotto è distinguibilissimo, prof. circa m 1 il suolo di età romana. In un punto si nota la netta sezione di una strada inghiajata con fossetti laterali.

Subito ad Est un gruppo di tombe costruite con grandi embrici e manubriati. Tra esse un gran pietrone anepigrafe

PAG. 113

(conservato presso le fornaci e da me non visto) e, rotta in due, una stele di pietra d'Istria (?) mancante disgraziatamente della parte superiore con quasi tutta l'iscrizione di cui è conservato soltanto un misero ET MEIS finale in lettere non troppo regolari ed assai allungate. Si tratta evidentemente di un piccolo, ma non tanto, sepolcreto di famiglia.

[DISEGNO]

La strada, forse un cardine della centuriazione, tagliava la cava da N-NE a S-SO. Subito ad E di essa, tre buche partenti dal suolo romano sembravano contenere nel fondo carboni bruciati in piccola quantità, appena sufficienti a disegnare la sezione. Per il resto le buche sono piene della comune terra gialliccia.

Superiormente allo strato romano il terreno è più grigio e forse si è avuta qualche palude. Vedere meglio i molluschi. Presso le tombe si sono trovate almeno due lampade, una delle quali è tuttora conservata da un operaio che me la venderà. Alla distanza dalla strada verso O. di ~ m. 250 la cava è stata ulteriormente approfondita, fino a m. 6 ed oltre. A m 2,70-3 di prof. il terreno da giallastro si fa improvvisamente grigioazzurro,

PAG. 114

del colore che hanno le alluvioni romane nel sottosuolo di Modena.

Qui però siamo in età molto più antica.

Non bisogna dimenticare che con l'indicazione "Fornace Cavedoni" nel Museo Civico di Modena si trovano materiali etruschi e romani (da me pubblicati: vedi: "Tombe etrusche alla Fornace di S. Cesario sul Panaro" in St. Etr., XVI-1942). Ma qui forse si hanno strati anche più antichi.

In quest'area più occidentale delle cave si sono scoperte, e io ne ho viste una in posto e quattro nel piano inferiore di cava, numerose enormi ceppaie di grandissimi alberi (querce e olmi, a detta degli operai). Sono tagliate artificialmente alla base del tronco e giacciono ancora in posto. La maggior parte è tagliata a livello dell'alluvione gialliccia incipiente ma una almeno era assai più sotto, al piano attuale di cava, cioè sui m. 6. Numerosi poi alberelli e sterpaglie sono intorno ai giganti che potevano misurare m. 1,60 di diametro. Uno, di tale misura, aveva vicino, come parecchi altri, il tronco abbattuto, orizzontale, lungo m 20 ed oltre. Soltanto questo diede circa quintali 300 di legna da ardere.

Un operaio mi ha assicurato che non frequenti ceramiche si ebbero dall'alluvione azzurrognola e di aver raccolto un vaso color rossastro a collo alla profondità di ~ 6 metri.

È un gran peccato che lo scavo venga condotto esclusivamente a mac-

PAG. 115

china, con due escavatrici elettriche, l'una nel piano di cava alto dall'alto al basso, l'altra pure nel piano stesso ma scavante dal basso all'alto. Le sezioni sono inclinate e tutte raspate, quindi non troppo chiare. Bisognerà tornare alla cava per salvare il salvabile del già trovato e prendere accordi col proprietario per le indagini future.

Le tracce della strada romana, inghiaata con frammenti di mattoni (rari) e ghiaie di calibro diverso, erano più evidenti nel fronte Sud della cava.

Alle 16,30 sono andato alla seduta della R. Deputazione di Storia Patria ad ascoltare una interessante comunicazione del socio corrispondente Sig. Borghi sui marmi del Duomo precedente l'attuale. La cronologia è basata sul tipo della treccia incisa a bassissimo rilievo sui monumenti stessi. È forse in parte arbitraria ma comunque è un interessante tentativo e soprattutto mette per la prima volta a confronto, mediante le numerose tavole, tutti i pezzi ed anche quelli somiglianti d'altre parti d'Italia e anche dell'estero.

Dopo la seduta sono andato in P. Roma dove si sta parzialmente asportando il terriccio contenente ceramica aretina, marmi, ceramica nerastra, ecc. Ho raccolto

PAG. 116

alcuni frammenti di secondaria importanza. La "Gazzetta dell'Emilia" ha inviato, per il mio articolo, un vaglia bancario di ben £ 25.

18 Aprile 1943-XXI Domenica

Ho raccolto in mattinata due piccoli frammenti di una lampadina fittile romana sulla parete dello scavo per il rifugio che si sta eseguendo in Via Vittorio Veneto, dal lato verso l'interno della città di fronte al n° . Ivi il terreno è in gran parte di riporto, e in questo ho raccolto i due fram. congiungibili ed aderenti, ma in basso lo scavo interessa anche depositi in posto.

Nel pomeriggio sono stato a Vignola insieme ad Elda e ai Gon.  
Nulla di nuovo.

19 Aprile 1943-XXI Lunedì. Niente di notevole.

20 Apr. 1943-XXI Martedì

Scrivo il Medri da Faenza: ha ricevuto la nota ed è soddisfatto. Mi spedisce le bozze che io invierò subito a lui dopo averle corrette.

21 Apr. 43-XXI Mercoledì

Il Soprintendente direttore della Galleria Estense rinnova la richiesta dei dati riguardanti la colonna e gli altri pezzi inviatigli per il Lapidario.

22 Aprile 43-XXI Giovedì

Oggi alle 14 sono tornato, insieme a Salis, alla Fornace Ferrari di

PAG. 117

Collegarola. Ho raccolto le seguenti notizie che riporto insieme alle misure prese:

Le fornaci di Collegarola iniziarono il loro funzionamento nell'anno 1900 ed erano di proprietà Cavedoni. Dal 1926 sono del Ferrari. Il Cavedoni, negli ultimi anni dell'800 bruciò quel trapezio di terre più basse che si notano anche ora subito a monte della Via Vignolese e sulla riva sinistra del Rio Grizzaga.

Il fondo che oggi si sta scavando è di proprietà Ferrari e si chiama Casinaccio. La strada romana (v. cartina a pag. 119) proseguiva in rettilineo fino all'altezza dell'attuale cancello poi volgeva a sin., cioè ad Oriente. Ad E poi di essa si scopersero circa 15 tombe d'età romana composte d'embrici alla cappuccina oppure coperte in piano da manubriati. Su di esse si rinvenne il concio in pietra d'Istria di cui a p. 118 e la parte inferiore di una stele rotta in due pezzi.

Ad occidente della strada materiali fittili dispersi e frammenti ceramici corallini e nerastri.

Risulta destituita di fondamento la notizia del rinvenimento di materiali fittili nella parte più profonda della cava.

Sul lato orientale della via romana gli operai notarono le tracce di un'infossatura lunga circa m. 4.

PAG. 118



Misure:

Concio in pietra d'Istria portato presso la fornace:

[DISEGNO]

La stele abbandonata nel piano di cava è stata scheggiata recentemente ma lo era stata in maggior misura in antico:

Essa misura:

[DISEGNO]

Misure dell'unico grande embrice superstite.

[DISEGNO]

PAG. 119

[DISEGNO: Pianta]

Sezione alla tomba II:

[DISEGNO]

Sezione della tomba

[DISEGNO]

Sezione della strada:

[DISEGNO]

PAG. 120

[PAGINA BIANCA]

PAG. 121

23 Aprile 1943

Ho inviato al Minto il disegno relativo al mio lavoretto, nota preliminare su nuove stazioni enee dell'Emilia. Ho studiato la pubblicazione del Minto su Marsiliana d'Albegna.

PAG. 122

29 Aprile 1943

Modena - Parma - Modena.

Sono stato al Museo Archeologico dove il direttore, Dr. Giorgio Monaco mi ha donato alcune sue pubblicazioni di carattere archeologico nonché una copia dattilografata dell'inventario della raccolta di materiali litici esistenti nel suo istituto.

Il Monaco mi ha detto che lo scorso anno egli ha eseguito a Velleia, scavi che verranno ripresi quest'estate con l'aiuto economico dell'Ente Naz. del Turismo.

PAGG. 123-132

[PAGINE BIANCHE]

PAG. 133

Sabato 22 Mag. 43-XXI

Modena - Bologna - Ponte Idice - Colunga - Castenaso - Bologna - Modena.

In mattinata ho schedato l'ultima parte della vetrina A, sala I del M. C. di Bologna e ho iniziato la parte alta della B. Nel pomeriggio ho compiuto, insieme a Mansuelli un sopralluogo alle stazioni di Ponte Idice e Colunga.

A Colunga nessuno aveva notizia dei rinvenimenti ivi avvenuti tra il 1896 e il 1905. Tutti caddero dalle nuvole, compreso il Parroco. Solo riuscimmo ad assodare l'esistenza di due gruppi di fondi di proprietà dell'Ospedale di Bologna, l'uno ad O, l'altro a NE di Colunga. Niente altro. Recatici a Castenaso niente di più potemmo sapere da quell'Arciprete che circa dieci anni or sono era stato per 15 anni a Colunga. Il parroco dell'epoca è morto.

Credo che converrà aspettare la stagione dell'aratura per vedere il colore del terreno nei due gruppi di fondi dell'Ospedale.

Nell'andata cercai di visitare la scarpata di Ponte Idice dove il Trebbi aveva individuato una stazione litica ma ivi è stata costruita una stazione radio dell'E.I.A.R., ora militarizzata cosicché senza un permesso non si può accedere al luogo.

PAG. 134

Nel ritorno avemmo una lieta sorpresa. A Castenaso, voltando l'occhio, vidi per caso un blocco di arenaria lavorato a grossi ovoli usato per tenere aperto un cancello. È di proprietà dei fratelli Mazza che asseriscono di averlo raccolto tra materiale di scarico proveniente dai dintorni in un raggio di 10 Km. Non sono in grado di precisare maggiormente.

[DISEGNO]

arenaria pliocenica giallastra compatta

spessore ~ cm. 30.

Incavi assai profondi e risentiti, età probabilmente flavia

Dimensioni dell'ovulo cm. 12,5x12,5.

È un pezzo assai interessante che merita di essere ricoverato in luogo sicuro. L'edificio cui apparteneva deve avere avuto considerevoli dimensioni.

PAG. 135

Dalle "Notizie di Scavi 1933, p. 147:

Bagnolo di Piano (Reggio E). In contrada Pieve Rossa, a NE di Bagnolo di Km. 2, in un terreno di proprietà dell'Ing. Torregiani, sulla strada provinciale per Novellara, si stava scavando il nuovo canale "Fossetta della Pieve" (nasce presso il Campo Sportivo di Bagnolo e sbocca nel Cavo Bondeno). Durante lo sterro si scoperse, nella prima quindicina di del maggio 1930, alla prof. di m. 1, dal lato di ponente e nella scarpata, un piccolo cippo funebre di queste dimensioni e forma e con la seguente iscrizione:

[DISEGNO: cippo di P. PACILIO PUDENTI]

La fronte è liscia.

Infitto nel terreno coevo per la prof. di cm. 55 perché i fianchi sono grezzi per un'altezza corrispondente. Presso fram.<sup>ti</sup> di embrici. Nel Museo Civ. di Reggio E. dal 1932.  
(Autore delle notizie Salvatore Aurigemma).

PAG. 136

Lunedì 24-5-43-XXI

Sono stato da Farina, il nuovo f. f. di Segretario del Guf di Modena. Gli ho parlato della Sez. Paletnol., dei suoi bisogni sia scientifici che finanziari. Ha dimostrato di capirmi e mi ha invitato a presentare una nota di spese arretrate di circa £. 3500.

Si interesserà per ottenere un bilancio a parte per la Sezione, bilancio che consenta di poter contare con sicurezza su un finanziamento modesto ma non discontinuo ed incerto.

Gli ho fatto omaggio delle pubblicazioni. Egli ha approvato l'inserzione nel bilancio dispense delle spese per le pubblicazioni. Anche per questo gli presenterò la relativa nota di spese. Egli prenderà accordi con Ferrari per la parte finanziaria e con Amort per la collaborazione alla Sezione Cultura del Guf.

Farina, come del resto il 99% degli iscritti al Guf ignorava l'esistenza della Sez. Paletnol. ed Archeologica.

Martedì 25-5-43-XXI

Ho avuto finalmente il libro della Laviosa su "Le più antiche civiltà agricole europee". È un monumentale mattone di oltre 500 pag. illustrato dai soliti brutti disegnetti della L. e da belle fotografie e disegni migliori di un tal Sorgato. In complesso, sebbene faragginoso è un interessante tentativo di sintesi. È un'opera di consultazione quali da noi fino ad oggi non si avevano. L'A. utilizza Fiorano e Pescale.

Ho visto in serata il Fiduciario Amort ma non ho concluso nulla con lui.

PAG. 137

Mercoledì 26-5-43-XXI

Ho studiato i materiali della parte alta della vetrina B, oggetti della Grotta del Farneto. Fatte varie note su due pubblicazioni riguardanti la Venere di Savignano: quella iniziale di Paolo Graziosi (allora aveva 19 anni) e quella di Antonielli su la Rivista Ital. di Antropologia. Ho poi schedato e misurato altre tre delle accette di Rocca di Badolo. Tra le 12 e le 13 sono salito a S. Michele in Bosco. Ho v [...].

Giovedì 27-5-43-XXI

Giovedì: Ho schedato la parte sup. e media della vetrina B, Sala A.

Materiali della Grotta del Farneto.

A sera ho portato con me il libro del Saflund sulle Terremare e ne ho iniziato lo studio. Ho pure fatto alcune note sulla pubblicazione dell'Antonielli, inserita nei rendiconti della R. Acc. dei Lincei, e riguardante la Venere di Savignano: dà notizia anche del saggio di scavo eseguito sul posto del rinvenimento da Negrioli e Pedrazzi.

Venerdì 28-5-43-XXI

A Bologna. Ho studiato la parte mediana della vetrina B, materiali di Grotta del Farneto e parte dalla serie inferiore. Molti materiali di Farneto sono risultati ad uno studio accurato una vera rivelazione, tipi nuovi affatto per l'Emilia.

PAG. 138

Sabato 29 Mag. 1943-XXI

Sono stato a Bologna in mattinata: schedato metà inferiore della vetrina B, contenente materiali di Farneto e parte del piano inferiore della vetrina A, pure con materiali di Farneto.

Nel pomeriggio ho studiato il lavoro della Laviosa.

Domenica 30 Mag. 1943

In mattinata sono andato a Chiozza:

Modena - Rubiera - S. Donnino di Liguria - Arceto - Chiozza - Sassuolo - S. Michele - Sassuolo - Modena.

Il Dr. De Buoi è militare e non gode buona salute, non ha potuto interessarsi di Chiozza.

I lavori sono sospesi a Chiozza e sembra definitivamente per il punto dove in maggior copia si erano scavati materiali. È stata costruita una scarpata e nel terreno di questa ho raccolto:

1 dente di ovino, 1 dente di bovino, un metacarpale (?) di mammifero indeterminato; due fram. di orlo di vasi a bocca quadrata del tipo a [DISEGNO] col cuoio, inornati, un bel fram. di vaso a b. □ nerastro, tipo Varese col motivo [DISEGNO]; altro piccolo fram di ceramica simile, è un fondo con una riga incisa; un cocetto rozzo [DISEGNO], due fram di terra concotta; un coccio di vaso rozzissimo cotto al rosso vivissimo all'interno; un macinello di selce diagenetica elveziana; una piccola pietra arenacea con tracce d'uso, due pietre cotte; una

PAG. 139

punta in selce piromaca grigia di tipo rudimentale losangico: [DISEGNO]

- Nella stazione ho notato le seguenti particolarità:

il piano di cava è stato livellato e coltivato ad orto.

- Il fronte occidentale è stato eliminato in gran parte e il piano di cava congiunto con quello della cava vicina sfruttata da anni.

- Il fronte N., già adattato a scarpata per la coltivazione, obliterato o quasi lo strato archeologico ecc.

- Dal lato Est il fr. di cava N. ha caratteristiche diverse: diviene ghiaioso, sempre ghiaiette di calcare marnoso provenienti dai sovrastanti c.m. eocenici (?) di M. Evangelo.

- In quest'ultimo tratto lo str. archeologico più elevato risulta a livello o quasi del terreno, appena sopra la ghiaia la quale sembra essere forse coeva dello strato inferiore.

- Nel tratto più occidentale del fronte N. il terreno è stato ribassato di ~ 15 cm. e già appaiono le tracce di un fondo di capanna.

I migliori materiali raccolti oggi sono stati scavati qui.

- Il capitolo di scavi a Chiozza è per ora chiuso, spetterà agli studiosi riaprirlo per conto loro al momento opportuno.

Nel pomeriggio nulla di notevole.

Lunedì 31 Mag. 43-XXI

Sono stato dal Prof. Benedetti per informarmi circa l'esame di Biologia delle Razze.

PAGG. 140-148

[PAGINE BIANCHE]

PAG. 149

26-6-43-XXI Sabato.

Modena - Nonantola - Redù - S. Agata - Rastellino – Larghe di Rastellino - Rastellino – Ponte Storto – Provvidenza – Rastellino - Riolo - Castelfranco - Modena.

Appuntamento con Scarani davanti all'Abbazia di Nonantola alle ore 8,15.

A Redù alle 8,45. La terramara era per gran parte interrata. L'area cavata è tuttora coltivata a prato irriguo e priva di alberatura. Tutta o quasi l'area è situata nel podere Sabbatina.

L'area della stazione è determinata dal Crespellani in m. 300 x 270, il che darebbe ettari 8,1000.

L'area scavata sebbene vasta non interessa tutta la stazione. Certamente esistono subito ad oriente aree marginali ancora in posto e forse nel fondo Pilastro (non visitato oggi) vi è ancora marna in posto.

Il podere che oggi presenta maggiori possibilità è quello Sabbatina (propr. Luciana Padova - Via Ariosto n° 3 - Milano ex Propr. Salimbeni). Lo stesso proprietario possiede anche il fondo Puglie. Abbiamo concordato dei saggi a trivella nelle aree più propizie.

A S. Agata Bolognese:

Nel recarci da S. Agata ai Montironi, lungo la via del Ghiarone, abbiamo osservato nella sponda sinistra del canale che

PAG. 150

costeggia da O la via, una sezione di terra nerastra. Sembra una capanna ma potrebbe trattarsi anche di un fossato. Sulla riva opposta non è possibile vedere nulla a causa dell'erba.

[DISEGNO]

Scarsissima la ceramica.

Abbondanti molluschi palustri: Paludini, Unio.

Ho raccolto un frammentino di ansa ed uno di terra concotta di tipo preistorico ma non dicono nulla in se. Anche qui sarà necessario, per non guastare la scarpa del canale, procedere con la sonda.

A SE di questo punto, a 200 m da Ca S. Filippo Neri, località Montironi, sono ancora visibili le elevazioni che vennero in parte scavate dal Brizio: due su tre. Credo che qui si possa ancora tentare uno scavo regolare. Ho incaricato Scarani del lavoro preliminare di ricerca. Ho raccolto alcuni cocci come prova dell'avvenuta identificazione.

Seguendo la Via del Ghiarone, lungo la quale, dice Scarani, sono molto frequenti i rinvenimenti di materiali romani, e passando per Villa Giovanetto ci siamo recati a Rastellino.

PAG. 151

Quivi, passando dietro la Chiesa, dove si osservano alcuni monticelli con una fossa interrata ed un vallo esterno, resti del medioevale castello, ci recammo alle Larghe dove, secondo la carta archeologica del Negrioli, dovrebbe trovarsi la stazione enea. Invece noi vi trovammo ceramiche fram. dell'età del Ferro, forse etrusche, e Scarani dice di aver osservato resti di edifici e materiali di età romana.

Davanti alla chiesa di Rastellino vi è un blocco di roccia squadrato e corroso, con tracce di grappe, certamente romano come romano è probabilmente il capitello che, rovesciato, serve da pila. Io non l'ho veduto.

La stazione enea è lontana dal posto indicato oltre due chilometri. È a 500 m. ad oriente del Ponte Storto sul prolungamento (segnato materialmente da una siepe) del decumano che ivi giunge da O e si perde. È una distesa assai vasta coperta di terra scura (coltivata a barbabietola, canapa e fagioli) cosparsa di cocci ma l'aciervo è ormai scomparso da oltre 50 anni.

Anche qui ho preso campioni della ceramica ed un pezzetto di macina di roccia cristallina alpina. Il luogo è il fondo Provvidenza di proprietà Ugo Fiamminghi (Bologna). Per difetto di tempo non mi è stato possibile di vedere il

PAG. 152

sito della stazione enea del fondo Pradella (Castelfranco). Sono giunto a Modena alle 14,40. Nel pomeriggio ho sistemato il diario, ho studiato.

27-6-43- XXI Domenica.

Ho terminato la nota di spese postali e quella per la Sez. Paleontologica del Guf. di Modena. Ho ripreso il lavoro di schedatura della sala I del Museo Civico di Bologna.

PAGG. 153-159

[PAGINE BIANCHE]

PAG. 160

21 Agosto 1943 Sabato

Questa mattina alle 9 ho sposato Elda Adani. La cerimonia si è svolta nel Tempio Monumentale. Dopo il rito siamo scesi entrambi nella cripta dove sono ricordati tutti i caduti della guerra 1914-18 e dove anche i genitori di entrambi figurano.

Alle 12 siamo partiti per Bologna dove abbiamo sostato dalle 13 alle 19. A Verona alle 23 ma senza alloggio. Ho dovuto girare, nonostante il coprifuoco, fino all'una per trovare finalmente una stanza d'alloggio impegnata ma non occupata cedutami quindi con la condizionale.

22 Agosto 1943 Domenica.

Alle 3 di notte passaggio di una squadriglia numerosa di aerei a bassa quota. Scompioglio in albergo. Niente di male, sono nostri. Sveglia alle 6. Partenza per Garda alle 7 ½. Trenino sgangherato, lento, scomodo. Arrivo alle 10 ½. Nessuna possibilità di alloggio perché i Tedeschi stanno occupando la zona. Mangiato male, ripartiti in fretta alle 13. A Verona alle 16. Partenza alle 17 per Mantova dove ci godemmo finalmente una scarrozzata per la città. A Modena alle 22.

Finalmente si può riposare nel nostro letto, il ché è un gran sollievo. Ripeteremo in tempi migliori il viaggio di nozze. Infatti il

PAG. 161

nostro progetto iniziale era di andare a Certosa di Senales qualche giorno, presso il mio amico Mascarà.

23 Agosto 1943 Lunedì.  
Riposo nella quiete casalinga.

24 Agosto 1943 Martedì.  
Elda ritorna in ufficio alla Banca d'Italia, io in farmacia con zio Geminiano. Per sistemare la stanza nuziale ho dovuto sgomberare la mia camera di scapolo mettendo i miei libri e le mie carte nella stanza della donna di servizio. È un grave ostacolo per i miei studi ma l'impossibilità di procurarsi fuori un alloggio indipendente ci fa considerare questa la migliore soluzione possibile.

PAGG. 162-173

[PAGINE BIANCHE]

PAG. 174

15 Settembre 43  
È stato scavato alla Banca d'Italia un pozzo a breve distanza dall'area dei rinvenimenti archeologici del 1940. Da esso, alla profondità di ~ m. 4 uscirono numerosi fram di laterizi romani, abbondanti residui di un mosaico a tessere bianche e nere, vari frammenti di ceramica comune gialliccia o rossastra lavorata al tornio, un pezzo di lastra di marmo brecciato a vari colori. Conservo presso di me quest'ultimo e vari fram. di mosaico. Debbo queste notizie ed i materiali in mio possesso al Sig. Inillo Gon. Il pozzaiolo che ha eseguito lo scavo è il signor

[DISEGNO]

PAGG. 175-182

[PAGINE BIANCHE]

PAG. 183

4 Ottobre 43, lunedì.

Modena - S. Michele dei Mucchi - Pescare - Sassuolo - Modena.

Ho raccolto una certa quantità di pezzi archeologici sui mucchi, intorno allo scavo 1940-42, tuttora aperto.

Oltre alle solite schegge litiche, a qualche osso e denti insignificanti ebbi vari pezzi di ceramiche, specialmente frammenti di piatti e tazze nerastre ad orlo ingrossato a cordone dal lato interno; un pezzo d'orlo con tracce dell'attacco di una grossa ansa appartenente a vaso rosso rossastro del tipo di Fiorano Carani (str. archeol. IV), almeno sembra; uno strumento simile ad un'accetta

litica di pietra verdescura, quasi nerastra col taglio sostituito da una superficie subrettangolare non levigata mentre in parte molto ben levigato è il tallone subconico-tronco, il pezzo sembra incompleto per distacco di larghe schegge e presenta l'aspetto di un abbozzo più che di un arnese finito e logoro; una punta di freccia in selce mancante di più della

[DISEGNO]

Non mancano nelle collezioni esemplari simili.

PAG. 184

metà e con tracce di subita azione ignea; la punta soltanto di un abbozzo di giavelotto in ftanite turchinicia; una lametta, tronca ai capi, di selce bionda; altra simile più corta ma con tracce di ustioni e coi margini minutamente ritoccati; due grossi fram. della parte mediana di abbozzi di grandi punte in selce e marna langhiana locale; un grossolano e spesso orlo, leggermente ripiegato in fuori, di ceramica nerastra di età enea.

Il pezzo in pietra verdescura parzialmente levigato e riferibile alla categoria delle accette a taglio obliterato e ridotto a superficie contudente è stato rinvenuto alle falde esterne del mucchio di terra a S-SO dello scavo 1942. Proviene quindi probabilmente dalla parte più profonda dello scavo.

5 ottobre 44, martedì.

PAG. 185

6 Ottobre 43, Mercoledì

Modena - Vignola (in treno) – Marano – Casona - Via del Ponte di Samone per 2 Km (in ciclo) – Casalecchio - Frana di Cassanello - Pieve di Trebbio - Rocche di Sotto - Sassi di Roccamalatina - Mulino della Riva - Rio Tregenda - Castellino delle Formiche - I Burroni - Le Serre - I Tufi - Siano - Le Berlete - Casa a Km. 2 dalla Casona (a piedi) – Casona – Marano - Vignola (in ciclo) - Modena (in treno). Dalle 6,55 alle 20,40. Tempo sereno al mattino, foschia nel pomeriggio e alla sera. Erano con me il Salis ed il Prof. Celso Guareschi.

Abbiamo guadato il Panaro. Prese le seguenti misure della temperatura di alcune sorgenti:

Sorgente Cassanelli di Sotto principale	ore 10 t a 18,9 t aq. 12,1
--	----------------------------------

non abbondante.

Sorgente Ovest, Cassanelli di sotto, non abbondante	ore 9,55 t a 18,9 t. aq. 12,4
--	-------------------------------------

Sorgente Cassanelli di sotto, tra i massi franati	ore 10,05 t a 18,9 t. aq. 12,9
--	--------------------------------------

non abbondante.



Sorgente solforosa di Cassanelli di sotto | ore 10,10  
t. a 18,9  
t. aq. 13,8

Scarsa

PAG. 186

Risorgente del Rio Tregenda | ore 15,40  
t. a 20  
t aq. 10,5

Piuttosto scarsa.

Risorgente bassa del Rio Tregenda | ore 15,45  
Temp. del Rio Tregenda 13,3. t. a 20  
t. aq. 13,6

Piuttosto abbondante

Risorgenti di Castellino | ore 16,10  
t. a 18  
t. aq. 10,8

Scarsa

Risorgenti l'Orbega | 16,20  
t. a 19,3  
t aq. 12,5

Scarsa. Intermittenze.

I Monduzzi hanno venduto il Sasso della Croce coi fabbricati annessi. Il Prof. Guareschi ha fatto una pesca abbondante di molluschi, insetti, salamandre, ecc. nella pozza di acqua leggermente solforosa presso la sorg. solforosa di Cassanelli di Sotto.

Nient'altro di nuovo ai Sassi.

La frana lungo il Rio Tregenda ha progredito.

Alle Serre di Samone non ho potuto riprendere i materiali del C.A.I. per l'assenza della proprietaria del locale dove essi sono rinchiusi. Ai Sassi ho preso la corda di manilla intrecciata.

PAG. 187

Siamo scesi a Panaro attraverso le coste Sud del monte di Siano. Passaggio del fiume alle Berlete su passerella mobile. Arrivo in volata a Vignola un attimo prima della partenza del treno.

PAG. 188

10 Ottobre 43. Domenica.

Ho sistemato in scatole di cartone parte della mia collezione paleontologica. Ho lavorato alla pubblicazione dei materiali De Buoi del Pescale ed alla nuova redazione della nota sul Pescale per il *Bullettino di Paleontologia*.

PAG. 189

11 Ottobre 1943. Lunedì

Modena – Sassuolo - S. Michele - Pescale e ritorno.

In ciclo col Prof. Guareschi.

Al Pescale ho trovato, sul ristrettissimo lembo di terrazzo basso (~ 10 m. sul fiume), a Sud di Ca Pescale, salendo alla stazione eneolitica, due fram. di ossa lunghe, una scheggia di selce langhiana locale e 8 cocci, il tutto appartenente all'età enea inoltrata.

Ossa: 1 fram di metarcapale o metatarsiale bovino (estrem. prossimale) alquanto levigato esternamente, all'estremità inferiore conserva parte della superficie sbiecata e levigata. Grigio-biancastro per permanenza al sole e scarsità di terreno archeologico nerastro qui mescolato grandemente a grossi scheggioni di pietrisco siliceo.

2 Fram informe di osso lungo.

Pietra: la scheggia silicea è grigio-scura, senza tracce di lavoro intenzionale.

Ceramica:

1 Ansa a maniglia, orizzontale, rossastra, rozza, alquanto inclinata verso l'alto [*DISEGNO*]; 2 Fram di rozzo anello verticale a largo nastro, nerastro; 3,4, piccoli fram non rozzi di ceramica a cordoni orizzontali applicati, color marrone o nocciola; 5 piccolo pezzo rozzo e rossastro

PAG. 190

di fondo piano; 6, fondo piano, sagomato, internamente nerastro, esternamente nocciola, alquanto meno rozzo del precedente [*DISEGNO*]; 7. Coccetto della carena di una capeduncola nera, alquanto spesso; 8. presa applicata del tipo falcato, rozza, mal formata, marrone tendente al rossastro, caduta dal vaso a cui era stata appiccicata, gro spessore, tozza. [*DISEGNO*]

Lo scavo della piattaforma superiore era intatto. Ho raccolto numerose schegge e lamette di selce sui mucchi lavati dalla pioggia. Di ossa un fram di dente di bovino, un fr. di mandibolare sinistro di lepre con i tre molari e p. m. 4. Alcuni coccetti con linee, uno a forellini non passanti, uno a denti di lupo, 2 disadorni a bocca quadrata.

In posto, dallo strato archeol romano, prof. ~ 27, verso il Secchia un grosso chiodo con capocchia, in ferro. In basso, sul margine inclinato della capanna, a sud, sotto una grossa radice, un pezzo di ceramica grossolana concotta rossastra farinosa, con un foro del diam. di ~ mm. 15, passante e orlato sia nell'interno che nell'esterna.

Nel prato, circa all'estremo S.SE del vecchio scavo ho raccolto in due pezzi un coccetto ornato a rotella dentata del tipo riconosciuto dalla Laviosa come caratteristico [*DISEGNO*]

PAG. 191

della cultura del vaso campaniforme.

Tornati a Modena alle ore 13,45.

12 Ottobre 1943. Martedì.

Ho lavorato alla pubblicazione dei materiali De Buoi del Pescale. Ho lavato e classificato i materiali raccolti ieri.

13 Ottobre 1943. Mercoledì.

Ho fatto parte delle precedenti note e sistemati altri materiali paleontologici in granaio.

14 Ottobre 1943

Sistemato in scatole di latta parte dei materiali di Bellaria.

15 Ottobre 1943

Modena – Sassuolo - S. Michele - M. Branzola - Ca Candeli – Poggiolo - Sassuolo (in ciclo e a piedi) - Modena (in treno).

Da solo. La vetta di M. Branzola è biancastra e nuda di terreno archeol. Sulla pendice O di M. Branzola, in terreno nerastro, parte zappato e parte no, ho raccolto una cinquantina di pezzi archeologici dell'età del ferro: molta ceramica, in parte nerastra e fatta a mano, in parte rosso vivo e lavorata al tornio. Qualche fram è dipinto con vernice scadente nerastra. Alcune ossa di bue, maiale e di pecora.

Tornando ho notato che sul lembo di terrazzo a monte della via Sassuolo - Prignano, sulla sinistra di chi sale e di

PAG. 192

fronte al bivio per Ca Pescale, non vi sono tracce di materiale archeologico. Ivi il terreno è la marna siliciosa langhiana.

16 Ott. 43 Sabato.

Ho finito di sistemare i materiali di Bellaria.

17 Ott. 43 Domenica.

Sistemato i materiali di Grotta del Farneto e di Gorzano.

18 Ott. 43 Lunedì.

Sistemati gli ultimi materiali di Gorzano e di M. Branzola.

19 Ott. 43 Martedì

Sistemato parte della collezione paleontologica.

20 Ott. 43 Mercoledì

Modena – Formigine – Fiorano – Sassuolo – S. Michele – Sassuolo – Fiorano – Maranello – Pozza – Castelvetro – Vignola – Garofano - Ghiarella di sopra – Garofano – Vignola - Spilamberto (in bicicletta) - Modena (in treno).

Alle cave Carani di Fiorano ho raccolto uno scheggia di selce e qualche cocci di scarso interesse. Lo strato III seguita a non dare materiali, il IV ha sempre residui di abitazioni che vengono travolti dalla scavatrice meccanica. Sembra che nell'angolo S.E sia stato sezionato e poi distrutto un fondo di capanna assai profondo.

PAG. 193

A Mezzavia si scava sempre, e poco profondamente, a valle della strada.

A Fiorano, a valle della villa Guastalla, dal lato di Maranello, mi è sembrato di vedere una macchia grigiastra nel terreno declive rossastro.

Dal lato nord della cappella presso la villa Fioocchi, a Pozza, sulla destra del Tiepido, in un pilastro ho veduto, attraverso la cancellata una testa marmorea scolpita a bassorilievo sopra un

fram di lastra, non ho ben capito se si tratti di un gorgoneion o di un mercurio. Comunque è una testa alata molto ben eseguita. Sarà bene informarsi dell'età del pezzo nonché del luogo di rinvenimento. Chiedere l'aiuto di Franco Malvezzi.

Ancora una volta ho ammirato la bellezza dei terrazzi fra Sassuolo e Vignola, specialmente intorno a Castelvetro.

A Ghiarella di Sopra ho trovato Mario Plessi. Mi ha mostrato il percorso della antica via anteriore alla Farini, decorrente sul margine del più basso terrazzo. Il pugnale sarebbe stato rinvenuto a NE delle case coloniche, sul pendio che porta al fiume.

Presso un'antica sorgente scavando per un filare di piante, circa 8 anni or sono si rinvennero molti cocci di embrici e varie tombe alla cappuccina costruite con manubriati.

PAG. 194

Data l'ora tarda ho dovuto rimandare ad una prossima visita l'ispezione del terreno e l'esame dei reperti litici che il Plessi conserva. Tempo nuvoloso con sprazzi di sole. Sono tornato alle 8,35.

21 Ottobre 1943 Giovedì.

Modena – Cognento – Magreta - Borgo Venezia - S. Michele – Poggiolo - M. Calvane e Poggiolo – Belvedere – Sassuolo - Modena. In bicicletta, a piedi e in treno.

A valle di Magreta, fra Ca Fontana, Ca Palmieri, Ca Giacobazzi, Ca Mariani, un'estesa depressione valliva è di profondità molto maggiore di quanto comporti l'attuale minuscolo rio che la percorre.

Da M. Calvane si abbraccia in modo meraviglioso tutto il sistema di terrazzi della valle di Secchia.

Ho raccolto alcuni insetti per il Prof. Guareschi sul M. Calvane. Il monte stesso è costituito totalmente da argille scagliose.

22 Ott. 43 Venerdì.

Ho fatto parte delle note precedenti. Ho sistemato parte dei materiali del Pescale, ultimo scavo. Ho iniziato lo studio di geochimica.

23 Ott. 43 Sabato

Ho proseguito i lavori di ieri.

PAG. 195

24 Ott. 43 Domenica.

Modena - Vignola (in treno) - Garofano per Via Cappuzza - Ghiarella di Sotto – Garofano - Vignola (in ciclo) - Modena (in treno). Tempo nuvoloso. Era con me mia moglie. Mi guidava alla Ghiarella il figlio del proprietario, Mario Plessi.

Alla Ghiarella ho trovato soltanto due schegge di selce con ritocchi nei punti x e x. Nel punto di ritrovamento del pugnale, lungo la scarpata del terrazzo a m 13 sul fiume, nulla. Riporto l'impressione che il pugnale fosse scivolato forse da qualche tomba situata al margine del terrazzo.

[DISEGNO]

PAG. 196

In casa Plessi, oltre al pugnale magnifico in selce, sono un piccolo nucleo di diaspro rosso, molto erto, con tracce di fluitazione assai manifeste; una scheggia di selce diagenetica elveziana; tre o quattro scheggioline di selce e diaspro con ritocchi intenzionali. Questi materiali, ad esclusione del pugnale, furono raccolti tra i punti x x (vedi schizzo a pag. 195).

[DISEGNO]

A Vignola, circa 12 anni or sono (1931 ~), nel fare la fogna del Castello si trovarono molti scheletri, alla base delle ghiaie al contatto col calcare arenaceo. Il Plessi ignora se con gli scheletri si siano rinvenute delle suppellettili che potessero servire a determinare l'età.

25 Ottobre Lunedì.

Sono arrivate £. 2273, per il lavoro di schedatura delle collezioni preistoriche del Bolognese, dalla Soprintendenza alle Antichità per l'Emilia e Romagna.

26 Ottobre 43 Martedì.

Ho studiato geochimica.

27 Ott. 43 Merc.

Ho chiesto l'insegnamento di Geochimica all'Università di Modena.

PAG. 197

Mi sarebbe stato concesso se, per un giuoco di interessi e di convenienze il posto non fosse stato concesso dal M. Rettore a un fisico. Ho buone speranze per il prossimo anno.

Gherardini mi avvisa che al Montale, sulla terramara sono state trovate monete ed un corno, durante lavori agricoli.

28 Ott. 43 Giovedì.

PAG. 198

5 Novembre 1943, Venerdì.

Modena – Sassuolo – S. Michele – Sassuolo - Modena.

Rapida corsa in bicicletta. Nulla di notevole.

PAG. 199

6 Novembre 1943, sabato

Ho visitato lo scavo di fondazione, eseguito quest'estate, per un rifugio, poi non costruito, nel Parco, tra la Questura ed il Distretto Militare, presso le statue dei Garibaldini.

Terreno gialliccio con qualche intrusione di materiali medievali o recenti.

Sui mucchi di pietre estratti, resti delle antiche mura del 300 e del 500, ho trovato vari pezzi di laterizi romani e un notevole ed informe pezzo (peso ~ Kg. 10-12) di marmo bianco, certamente risalente ad età romana. È saccaroide a grandi cristalli, come di solito il greco.

7 Novembre 1943, domenica.

Sistemato in rifugio una parte delle mie collezioni personali raccolte al Pescale (1933-36).

8 Novembre 1943, lunedì

Idem.

Sistemo i pezzi migliori nelle scatole di latta che poi deposito nel nuovo rifugio anticrollo mentre i materiali scadenti o di serie rimangono nelle scatole di cartone sistemate di nuovo nel sottotetto.

PAG. 200

9 Novembre 1943, martedì.

Modena – Sassuolo - S. Michele dei Mucchietti – Sassuolo – Villalunga – Veggia – Sassuolo - Modena.

A Villalunga ho rilevato l'andamento del terrazzo a m. 10 sul fiume, andamento assai frastagliato. Sono stato alla Villa De Buoi, abitazione del padre del Marchese Dr. Luigi che è medico condotto ad Arceto. Il De Buoi padre, uomo conosciuto per il suo carattere bisbetico, mi ha accolto molto benignamente. Lo scopo della mia visita era quella di conoscere se sul terrazzo elevato detto l' "Alta di S. Lorenzo" fosse esistita in antico una stazione di età enea.

Effettivamente circa 60 anni or sono venne levata della "marna" sul terrazzo e si conserva un vago ricordo di materiali archeol. ivi rinvenuti. Il March. De Buoi mi ha mostrato una lunga picca in ferro [*DISEGNO*] e mi ha parlato di un'altra lama pure in ferro. Comunque armi relativamente recenti.

M. Arnone è probabilmente un residuo del terrazzo a m. 30 sul Secchia.

Anticamente era detto M. Armone anziché Arnone.

10 nov. 43, mercoledì.

PAG. 201

Ho fatto sistemare nuove serrature nel sottotetto, dove tengo ancora parte delle collezioni, ed in camera mia.

11 nov. 43, giovedì.

Studiato pubblicazioni di Blanc, Graziosi, Laviosa.

12 nov. 43, venerdì.

Modena – Sassuolo - S. Michele e ritorno.

Nulla di notevole. (Da oggi ogni mese £. 200 a m.)

13 nov. 43, sabato.

Ho studiato geochimica.

14 nov. 43, domenica.

Idem.

15 nov. 43, lunedì.

Idem.

16 nov. 43, martedì.

Ho sostenuto l'esame di geochimica riportando 30 e lode.

17 nov. 43, mercoledì.

17 e 18 non so.

PAGG. 202-205

[PAGINE BIANCHE]

PAG. 206

19 Nov. 43 Venerdì

Non ho potuto avere la nomina per l'incarico di Geochimica per l'opposizione ostinata del Prof. Negodi. I motivi sarebbero questi:

Non ho fatto pubblicazioni di geochimica. Gli incarichi si debbono dare soltanto a liberi docenti. Sono ancora studente dell'Univ. di Modena.

20 Nov. 43 Sabato

Ho studiato anatomia comparata.

21 Nov. 43 Domenica

Ho scritto al Dr. A. G. Mansuelli facendogli molte domande.

22 Nov. 43 Lunedì.

Sono stato dal Prof. Negodi e dal Prof. Guareschi. Il primo sostiene il suo punto di vista, il secondo mi ha detto che quest'altr'anno sarò senz'altro nominato. Purché non si faccia tacere, dico io, il corso, come quest'anno.

23-24 Nov. martedì - mercoledì.

Ho cominciato una pubblicazione dal titolo: "Fenomeni carsici nei calcari arenacei del miocene medio emiliano" ed ho pure tracciato il disegno di un secondo lavoro a carattere di nota preliminare sui calcari arenacei di Guiglia - Zocca.

I due lavori verranno comunicati domani alla Soc. dei Naturalisti e Matematici di Modena e possibilmente ne verrà pubblicato uno negli Atti del 1943.

PAG. 207

25 Nov. 43.

Ho ricevuto dal Provveditore agli Studi l'incarico per l'insegnamento di Materie Scientifiche (Matematica e Fisica) alla Scuola di Avviamento Corni con 20 ore settimanali. Ha avuto luogo la seduta ai Naturalisti.

26 Nov. 43

Ho accettato l'incarico.

Il Prof. Malagodi, Direttore delle "Corni" mi ha proposto di insegnare per 24 ore settimanali anziché per 20.

27 Nov. 43

Anche al Liceo sono disponibili 18 ore di Scienze Naturali ma si tratta di una supplenza che finirà a gennaio. Ne accetterò, se possibile soltanto 10.

28 Nov. 43

Ho accettato soltanto 20 ore alle "Corni" e sembra mi vengano date 10 ore al Liceo.

29 Nov. 43.

Ho avuto, come prevedevo ieri 30 ore: 20 alle "Corni", 10 al Liceo Classico Muratori.

PAGG. 208-213

[PAGINE BIANCHE]

PAG. 214

17-12-43.

Ho ricevuto dal Dr. A. G. Mansuelli una lunga lettera nella quale mi propone un lavoro di revisione di tutta la preistoria emiliana con particolare riguardo alla parte cartografica. Il lavoro dovrebbe essere fatto in collaborazione appoggiandoci o alla Dep. di St. Patr. Emil. oppure a St. Etruschi, insomma a Ducati o a Minto. La cosa era già stata studiata da noi. Io ne sono entusiasta solo temo le difficoltà del momento.

PAGG. 215-219

[PAGINE BIANCHE]

PAG. 220

6 Gen. 44 Giovedì.

Ho portato a buon punto la mia comunicazione sulla paleontologia reggiana che dovrò leggere domani. Mi portano via molto tempo soprattutto le ricerche bibliografiche non per difficoltà intrinseche ma per il disordine contingente della mia biblioteca.

7 Gennaio 1944. Venerdì

Modena - Reggio E. - Modena. (In treno con: Borghi e Prof. Sorbelli).

Siamo stati a Reggio per una seduta della Dep. di Storia Patria. Ho comunicato la nota: "Possibilità e compiti della paleontologia reggiana", comunicazione passata quasi sotto silenzio perché tutti i presenti erano perfettamente profani della materia quindi si sono limitati ad una generica approvazione.

Molto interessante una illustrazione del Liber pacis Costantiae nel quale sono contenute tutte le pergamene con documenti riguardanti il Comune di Reggio dal 1200 e tanti fino a mezzo il 300. In serata, per un ritardo del treno si passeggiò per la stazione

PAG. 221

per oltre un'ora. Giunto il treno ce ne venimmo a Modena chiacchierando sempre dei nostri studi. Giunti alla nostra stazione apprendemmo che era stato dato l'allarme da circa dieci minuti.



Sereno perfetto e luna piena. Qualche momento dopo si videro su Reggio una cinquantina di torce illuminanti poi cominciò un bombardamento d'inferno.

Qui a Modena il bombardamento è stato impressionante soprattutto per le ondate d'aria che facevano tremare porte e finestre nonché per la spettacolosa illuminazione. I buoni Geminiani si sono presi una fuffa fuori d'ordinanza.

A Modena solo tre spezzoni incendiari senza conseguenze in Canal Grande sul palazzo Adani, di fronte alla Banca d'Italia e di fianco al Teatro Comunale.

8 Gen. 44 Sabato.

Oggi alle 13 una nuova e più poderosa incursione americana si è abbattuta su Reggio Emilia.

Ho terminato il lavoro sulle possibilità della preistoria reggiana ampliando un poco l'ultima parte e togliendo qualche breve periodo in quella iniziale. Ho consegnato il manoscritto al Prof. Tommaso Sorbelli, segretario della Dep. di St. Patria.

PAG. 222

13 Gen. 44 Giovedì

Ho avute le prime bozze della nota sulla paleontologia reggiana. Mi verranno 25 estratti di diritto e 100 li ho fatti fare a mie spese. Corrette e riportate in giornata alla tipografia Mucchi.

14 Gen. 44 Venerdì

Scrivo Scarani dicendo di voler venire a Modena per parlare con me dei suoi problemi archeologici. Ho lavorato alla nota sui materiali paleontologici della collezione De Buoi.

PAG. 223

15-1-44 Sabato

[*SPAZIO BIANCO*]

17-1-44 Lunedì.

Il Dr. F. Anelli chiede notizie intorno al Prof. Rellini per una necrologia da pubblicare in "Le Grotte d'Italia".

18-1-44 Martedì

Ho corretto le seconde bozze della mia nota sulle possibilità e i compiti della paleontologia reggiana.

19-20-21 Gen. 44 mercoledì - venerdì.

Ho impiegato questi tre giorni a scrivere una lettera monumentale al Dr. Mansuelli in risposta alla sua del dicembre (v. p. 214) circa un nostro lavoro in comune, di carattere paleontologico - topografico, sull'Emilia. Ho pure lavorato parecchio alla nota sui materiali De Buoi del Pescale. Attualmente sto curando la descrizione dei materiali ceramici e litici.

Ho comunicato al Dr. F. Anelli, Direttore delle Grotte di Postumia, alcune note biografiche per la necrologia del Rellini.

PAG. 224

22 Gen. 1944 Sabato.

Modena - Fornaci di Saliceta - Fornaci Botti e ritorno.

In trenino da Modena a Fornaci e da Saliceta S. Giuliano a Modena. Le fornaci di Saliceta S. G. sono oggi inattive.

La Cerca mi ha impressionato per la complessità dei suoi meandri e la profondità a cui scorre (da 5 a 3 m) dal piano attuale del suolo.

La Fornace Botti (è un Botti fratello dell'Imprenditore edile) è segnata sulla carta topogr. al 25.000 come Fornace Vezzalini.

È situata in territorio di Baggiovara, non lontana dal limite con la vicina terra di S. Martino di Mugnano. Un chilometro e mezzo in direz. NE sono le Cadiane, dove si fecero le note scoperte di materiali romani nel secolo scorso. Tutta la zona però ha il nome di Cadiane e gli sterratori favoleggiano di una Diana d'oro che si dovrebbe rinvenire sepolta.

Nel piano di cava ho notato più di un fram., anche di grande dimensioni, di begl'embrici romani. Il conduttore della Fornace, Goldoni, mi ha detto di aver scoperto a più riprese delle tombe costruite con manubriati, alcuni rastremati, cioè così [DISEGNO] contenenti degli inumati. Disse che si ebbero a ~ m. 3 di profondità e che fu nel 1943.

La cava si spinge fino alla profondità di m. 5,50 circa.

PAG. 225

#### FORNACE BOTTI

[DISEGNO]

Ho raccolto sul piano di cava anche un frammento di ansa d'anfora. La sezione verticale che si nota attualmente nel fronte in lavorazione, cioè quello orientale, mostra vari strati scuri alternati ad altri più chiari. Uno di questi strati, a ~ m. 2,80-3,00 di prof. è spesso 10-20 cm. e presenta dei pozzetti in sezione. Ne ho osservati due con sole materie carboniose mentre il Goldoni asserì di aver trovato in qualcuno delle ossa.

PAG. 226

Rimandando a una prossima visita esatte misure ho rilevato ad occhio e dietro indicazione del Goldoni e degli operai la seguente sezione:

#### SEZIONE DEL FRONTE NORD-ORIENTALE DELLA CAVA BOTTI

[DISEGNO]

Bisognerà vedere sia la fauna malacologica degli strati scuri ed in futuro fare anche l'analisi calcimetrica degli strati stessi.

PAG. 227

Rimane incerto il livello e l'età delle tombe a più riprese ed in più punti rinvenute.

Se una parte di esse è senza dubbio romana (v. punto 1 della pianta a p. 225) nulla so delle altre. Circa i livelli non vi è accordo tra i cavatori. Secondo il Goldoni le to. del punto 1 erano a ~ m. 3 di prof., al di sotto dello strato F, secondo alcuni operai a prof. minore. Bisognerà ripetere l'interrogatorio e precisare.

Una strada, di cui rimangono tracce sul fronte di cava Nord, si scoperse alla prof. di m. 0,60 circa. È cosa del tutto moderna come risulta dai fram. di laterizi che sono misti ai ciottoli della massicciata che, secondo gli operai, attraversava obliquamente la cava (v. pianta a p. 225).

23-1-44 Domenica.

Ho ripreso il lavoro illustrativo dei materiali De Buoi del Pescale. Sto sempre descrivendo i materiali litici. Ho passato in rivista i materiali di Mezzavia.

PAG. 228

2 febr. 1944. Mercoledì.

Modena – Formigine - Modena. (In treno, solo).

Ho osservato il corso della Cerca e del suo affluente Fosso di Cantalupo che si incontrano a Formigine, ad oriente del paese subito sotto la

PAG. 229

Villa Gandini dove si rinvennero i fondi di capanne. Il colore del terreno, intorno alla Villa G. (oggi di prop. Aggazzotti) non indica nulla di anormale, tutto il terreno è del solito colore giallastro. Penso che le tracce notate nel suo fondo, ad O della via Giardini, dal Dr. Bertolani Mario, di una probabile stazione preistorica possano collegarsi ai reperti della vicina villa Gandini e del fondo S. Giuseppe (dove il Gandini raccolse un'ascia litica). Tutte queste località sono tra la Cerca ed il fosso Cantalupo.

3-4 febr. 44. Giov. e Ven. Ho lavorato alla nota sui materiali De Buoi del Pescale.

5 febr. 44. Sabato

Modena – Sassuolo - S. Michele – Castellarano - Ca Rotta - M. Pendice - Ca Rotta - Strette del Pescale - Ca Rotta – Castellarano - S. Michele – Sassuolo – Mezzavia – Fiorano - Modena.

Da solo, fino a Ca Rotta in ciclo, a piedi i sopraluoghi a M. Pendice e alle Strette poi di nuovo in ciclo fino a Fiorano, indi in treno fino a casa.

Le due doline segnalate da Manlio Lazzarini hanno le seguenti caratteristiche:

A. Dolina a piatto irregolare ed asimmetrica. Lungh. in direz. NO-SE m. 75 ~. Larghez. m 50 ~ . Prof. ~ m. 3. Il fondo è regolarmente coltivato a vite maritata e a prato

PAG. 230

senza tracce dell'inghiottitoio segnalato. Da sud è la precipite parete del M. Pendice che sovrasta col fianco degli strati, da N-NE un piccolo rialzo. Quota approssimativa: m. 295.

B. La seconda dolina fu forse una leggeriss[im]a forma a piatto ma oggi è piana, forse per franamento di materiali dall'alto e, ancor più per adattamento dovuto ai lavori agricoli. Quindi niente dolina ma una spianata dell'ampiezza di circa 2/5 della precedente. È situata a N.O. della precedente, ad una quota di ~ m. 305, a S.-S.O. della casa a quota 283.

[DISEGNO]

## PAG. 231

Tra Cavriana e la casa a quota 283 è un vasto piano alla quota di ~ m. 260 in media, corrispondente a M. Branzola vetta (m. 287-250).

L'altra spianata a S. SE sulla vetta del M. Pendice, alla quota media di m. 315 nonché l'area delle due doline, posta alquanto più in basso, quota media m. 305 circa, corrispondono sull'altro versante di Secchia alla vetta della Rocca di Pigneto (m. 325) e a quella di M. Acuto (m. 338). La vetta di M. Pendice (m. 374) corrisp. a quella nei pressi della Chiesa del Pigneto (m. 380).

La sorgente in basso, sotto Ca Rotte da N-NE, a quota ~ 175-180, nasce nel solco che prende origine dalla Cavriana. È abbastanza copiosa e perenne. La quota ad E.-S.E. di Cavriana è nelle marne scheggiose indurite del mioc. medio.

In riva a Secchia, la paretina di ~ m. 10 che forma la costa sinistra del fiume tra lo sfociare del fosso deviato dalla sorgente e la presa del Canale di Reggio ha una composizione assai varia. La metà a valle è formata da argille scagliose, l'altra metà così:

[DISEGNO: sezione stratigrafica]

0,40 m di argille scagliose, ricoprimento rimaneggiato.

1,60 di ghiaie miste a blocchi di c.a. franato.

8 m. Marne grigio-azzurrognole molto fratturate, concoidi, del m. m.

## PAG. 232

Ho fatto qualche osservazione sull'estensione dei terrazzi quaternari e ne ho riportato i risultati, mediante colorazioni sulle tavolette al 25.000.

A Mezzavia ho visitato il Com. Ing. Emilio Giorgi, infermo per asma e mal di cuore.

A Fiorano le cave Carani sono pressappoco nello stato dell'ultima visita.

### 6 Febbraio 1944. Domenica.

Modena – Fossa - Ponte della Fossa - Modena.

Sono stato, insieme a mia moglie, a colazione dal Prof. Bartolomeo Bisbini nel suo fondo denominato Fossa, situato sulla destra dell'alveo artificiale della Fossa di Spezzano (indicato nel 25.000 col nome di Cà Zironi) ~ m. 400 a O-N.O. dal Ponte della Fossa (Strada Casinalbo - Sassuolo).

Il Prof. Bisbini mi avverte che nel suo fondo s'incontrano, sotto metri 1, nel punto più a monte, sotto m. 0,40 in quello più a valle, di terra sciolta grigiastra scura, le ghiaie calcaree ed arenacee quaternarie decalcificate (sasso morto) del terrazzo a m. 10 in media sul fiume. Queste ghiaie sono miste a terra rossastra.

Il Dr. Bisbini, cugino e genero insieme del precedente, mi ha indicato come ricca di materiali edilizi e fittili romani sparsi a fior di suolo, il terreno situato tra Gagliardella e S. Stefano in

## PAG. 233

quel di Fogliano e detto il Cuculo, di proprietà Vandelli. Ivi il Dr. Bisbini scavò un'anfora e notò cocci di embrici, di manubriati, esagonette e molti pezzi di mattoni albasi e vetrigni che gli fecero supporre l'esistenza di una fornace romana.

Questa mattina ho fatto qualche appunto iniziale circa una pubblicazione di carattere geomorfologico ed archeologico insieme che potrebbe avere per titolo, ad esempio: “Topografia romana e geomorfologia recente del territorio modenese”. Nota preliminare per prospettare l’interesse di questo studio iniziato e indicare le linee direttive dell’indagine e i lumi che geomorfologia e topografia romana possono reciprocamente portarsi.

7 febbraio 1944 Lunedì.

Ho fatto alcune delle precedenti note e studiato l’annata I, N.S.-1936-37 del B.P.I.

La Dr. Teresa Bonacini mi comunica di avere pronti i materiali per la commemorazione del Prof. Carlo Bonacini, suo Padre, che io dovrò fare alla Dep. di St. Patria per Modena e Reggio.

8 febbraio 1944 Martedì.

Ho iniziata una nota preliminare sul fenomeno carsico nei calcari arenacei di Guiglia – Zocca - Roccamalatina.

PAG. 234

Nino Mascarà mi scrive da Certosa di Senales: il I Aprile riprenderà servizio nella Guardia di Finanza, forse a Mezzolombardo.

9 febr. 44 mercoledì.

Ho collocato in rifugio parte delle collezioni di Mezzavia e del Pescale. Lavorato alla nota preliminare sui c.a. di Guiglia.

10 febr. 44 giovedì.

Il Dr. Luigi Bisbini mi ha fatto dono di una pubblicazione del Bellucci su mammiferi quaternari dell’Italia meridionale. Proseguita la nota preliminare sui c.a. di Guiglia.

11 febr. 44. Venerdì.

Ho lavorato alla nota preliminare sul carsismo dei c.a. di Guiglia, Roccamalatina, Zocca.

Nel pomeriggio ho fatto presso la vedova alcune note riguardanti la necrologia del Prof. Bonacini Carlo, fisico, che la Deputaz. di St. Patria mi ha affidato.

12 febr. 44 sabato

Ho lavorato ancora alla nota sui c.a. di Guiglia ecc.

13 febr. 44. domenica.

Id, id. Ho pure studiato qualcosa per l’esame di anatomia comparata.

PAG. 235

14 febr. 44. Lunedì.

Oggi anche Modena ha conosciuto per la prima volta l’opera dei bombardieri anglo-americani.

Alle 13 circa venne dato, come infinite volte prima, l’allarme ma solo oltre 40 minuti dopo si cominciò a sentire il cupo ronzio di grandi formazioni d’aerei. Il sorvolo della città durò alcuni minuti poi 6 velivoli da ricognizione tracciarono delle fumate indi subito dopo cominciò il mitragliamento a causa della caccia tedesca prontamente intervenuta. Contemporaneamente si udirono i primi lanci di bombe.

Nonostante il tempestivo allarme, i Modenesi furono presi alla sprovvista perché, avendo scioccamente creduto alla propaganda nemica ritenevano che Modena avrebbe seguito a beneficiare della solita incolumità.

Noi ci siamo rifugiati nel nostro ricovero anticrollo e, per la relativa distanza della zona bombardata, non abbiamo riportato nessuna impressione.

Non era cessato ancora l'allarme che, insieme a mia Moglie mi recai dal Prof. Prati, gravemente ammalato dove però nulla era successo, indi alla Sacca dalla famiglia Adani che pure non aveva subito che insignificanti danni al negozio di mobili. Tutto intorno bombe numerose.

PAG. 236

Ai tre brevi fischi di sirena, segnale di soccorso, mi sono precipitato all'U.N.P.A. Con una squadra di primo intervento ho partecipato alle prime operazioni di soccorso. I dintorni della stazione sono molto colpiti. Oggi abbiamo lavorato fino a sera nell'intento di recuperare una vecchia inferma precipitata per la tromba delle scale insieme al proprio cane. Però solo quest'ultimo è stato trovato, ferito ma vivo.

Il coprifuoco è oggi alle 21. Si spererà su chiunque tenti avvicinarsi alle zone colpite.

15 febr. 44. Martedì

Da stamattina presto sono di nuovo all'U.N.P.A. per i soccorsi. Ormai però non credo che ricupereremo se non delle salme. Infatti alla Cooperat. falegnami di S. Cataldo scavammo il corpo di una vecchia infermiera, certa Gozzi, seppellita dal terriccio sollevato da una bomba. In via Ricci, sotto un muro crollato le salme del Prof. G. Forghieri e di U. Grassi (sacerdote). A S. Cataldo altro signore ucciso per via. A mezzogiorno ho fatto colazione alla Casa di Riposo per essere più pronto, insieme agli altri, a proseguire il lavoro.

Nel pomeriggio abbiamo lavorato infruttuosamente alla

PAG. 237

ferriera Orsi, molto colpita, per ricercare 5 operaie che mancano all'appello. Tardi andammo in quattro alla Crocetta a raccogliere due uomini vittime della loro imprudenza. Erano stecchiti, uno di essi indicava ancora il cielo col braccio e l'indice teso. Ricorderò sempre questa serata tersa e fredda. Nel crepuscolo i sobbalzi del motofurgoncino facevano dondolare quel braccio teso che indicava il cielo da cui era piovuta la morte. Ad un tratto grida strazianti si fecero sentire. La fatalità aveva voluto che il nostro macabro trasporto incrociasse la figlia di uno dei morti che stava sfollando in bicicletta con due parenti. Grida strazianti di "Addio Papà, addio papà!" si perdevano lontano mentre il morto seguiva ad indicare il cielo.

Coprifuoco alle 18,30.

Questa sera la chiesa di S. Agostino, piena di salme straziate, illuminata da lampade e ceri è veramente solenne. I morti sono allineati in tre file sul nudo pavimento. Donne, vecchi, bambini, pochi uomini adulti, pochissimi soldati, un ufficiale. Siamo già intorno a 70 e domani cresceranno.

PAG. 238

16 febr. 44 Mercoledì.

In mattinata ho scavato al rifugio presso la sede del Liceo Scientifico dove una bomba ha compresso il terreno provocando la chiusura della trincea. Non abbiamo trovato nessun'altro

morto oltre ai quattro rinvenuti già il primo giorno. Verso le 9 1/2 siamo andati a sgomberare le macerie di un lungo casamento, in via Ciro Menotti, spaccato a metà. Vi si doveva trovare una vecchia sepolta nelle cantine. Verso le 12 un allarme provocava un fuggi fuggi generale. È durato un'ora ma senza conseguenze.

Nel pomeriggio sono stato con la squadra Menziani alle Case Nuove di S. Cataldo ad aiutare i sinistrati di quel popolarissimo rione terribilmente maltrattato da numerose bombe. Abbiamo sgomberato mobili da case in condizioni statiche estremamente precarie: scale che ad ogni passo sembrava dovessero precipitare, muri barcollanti. Trasportando dei pagliericci ci siamo letteralmente riempiti di cimici.

17 febr. 44. Giovedì.

In mattinata ho dovuto andare in giro per affari di famiglia. Nel pomeriggio sono andato in via C. Costa, nel prato a Sud della via dove sono cadute 22 bombe maciullando letteralmente un giovanotto, ferendo gravemente la sorella e seppellendo la madre e un'altra donna.

PAG. 239

Del giovane abbiamo trovato il cuore sul prato; parte delle interiora, un calzone e la cinghia dei pantaloni su di un albero; vari brandelli in qua e in là, un pezzo di cranio (fram. di parietale ed occipitale) pulito e levigato il cuoio capelluto, ecc.

A sera il Presidente dell'U.N.P.A, Ing. Malaguti, mi ha mostrato una sua segnalazione della mia opera di questi giorni al Podestà e al Prefetto, presso a poco in questi termini:

“Dr. Fernando Malavolti. Accorso al segnale di soccorso prestava come semplice gregario indefessa attività prodigandosi con intelligenza al recupero delle salme e al soccorso dei sinistrati durante alcuni giorni.”

18 febr. 44. Venerdì.

Mi risulta che un encomio simile al mio è stato fatto anche a Don Fiorenzi, collega di insegnamento alle Scuole “Corni” che si è molto prodigato con la sua squadra di Albareto.

19 febr. 44. Sabato.

Mi è giunto l'encomio del Commissario Prefettizio per il Comune di Modena:

“Desidero farvi pervenire il mio vivo encomio per l'opera intel-

PAG. 240

ligente e fattiva spontaneamente offerta in fraterna collaborazione coi militi dell'U.N.P.A., pei servizi di soccorso ai sinistrati della barbara incursione aerea nemica sulla nostra Città.”

Commissario Prefettizio

M. Manzotti”

Ho letto sul “Resto del Carlino” del grave ferimento, da parte dei soliti sicari in bicicletta, del Prof. Pericle Ducati, a Bologna. La notizia mi addolora: il Prof. Ducati è un patriota intransigente ed un maestro insigne nel campo archeologico.

20 febr. 44 domenica

Ho preparato due documenti, donatimi da mia moglie, per ricambiare il regalo (v. p. 234) del Dr. L. Bisbini:

1. Grande carta con dedica ad Adeodato Malatesta e sonetto per l'inaugurazione del monumento al Muratori 1853.
2. Attestato di autenticità di una reliquia di S. Teresa Verg. (pezzetto di veste). Firma del vescovo di Carpi, Francesco Benincasa, nobile modenese, 10 di dicembre 1791.

21 febr. 44. lunedì.

In mattinata, presto sono andato in bicicletta a Panzano di Castelfranco ad avvisare il Dr. Manlio Prati che il Prof. Arturo Prati, suo padre, versa in fin di vita. Panzano castello è pittoresco assai.

PAG. 241

Oggi alle 15 il Prof. Prati è morto.

Nel pomeriggio sono andato a S. Michele. Lunedì scorso mia sorella e mia madre hanno assistito ad una furibonda battaglia aerea. Un centinaio di quadrimotori si avviavano verso Modena lungo la valle del Secchia quando vennero assaliti da una quarantina di caccia tedeschi. Invertirono la rotta mentre accorrevano circa sessanta apparecchi da caccia anglo-americani. Dopo breve battaglia i tedeschi dovevano allontanarsi e i quadrimotori potevano ritornare sulla loro rotta. Qualcuno di essi però era costretto a scaricare le bombe. Una dozzina caddero a S. Valentino, ~ 30 a Magreta, 30 circa a Rocchetta di Guiglia, 3 o 4 alla Veggia di Sassuolo. In quest'ultimo luogo 3 morti e 5 feriti. Nessun apparecchio è caduto, almeno in luogo.

Ricordo che il giorno 15. c. m., mentre lavoravo alla ferriera Orsi per lo sgombero, un certo Marchi, della squadra Previdi dell'U.N.P.A., ex pozzaiolo con la ditta Barbieri, mi disse di aver rinvenuto in Via Gallucci, circa 20 anni or sono, tra V. Pioppa e Via Masone, a circa m. 6 di profondità una via romana con marciapiedi. Vale la pena

PAG. 242

di rivedere il Marchi ed il Barbieri per precisare il luogo e le condizioni del rinvenimento.

Qualche osservazione feci pure nel pomeriggio del giorno 17 febr. 44 nel prato in via C. Costa, a S. della strada. Ivi 22 crateri profondi in media m. 4 permettono di osservare abbastanza bene le sezioni del terreno. In serie discendente si hanno i seguenti strati:

[DISEGNO]

0-80-100 Alluvione gialla. Superficie del terreno da cm. 80 a 100 di argilla giallastra dell'ultima alluvione.

80-100-250~ alluvio palustre azzurrognolo. Sotto intorno a m. 1,50 di spessore argilla azzurrognola con sottilissimi straterelli (a volte meno di mm 1) di sostanze carboniose nerissime. Vi sono anche dei molluschi. (Errore constatato poi: le sost. carboniose sono dov. all'esplosione)  
250~ + Alluvionale azzurrognolo.

22 febr. 44 martedì.

Ho studiato anatomia comparata. Sono stato dalla Prof. E. Montanaro che mi ha dato il testo del Rovereto di Geologia tecnica e pratica.

Abbiamo stabilito di studiare i terreni della valle della Griz-

PAG. 243



zaga come mia tesi di laurea.

Nella Geologia del Rovereto vedere per i calcari arenacei a p. 303, fig. 30, sono cuspidi di erosione dei calcari liguri simili a quelli che si osservano sui calcari arenacei emiliani. A p. 419 altra nota interessante i c.a. Sarà bene analizzare calcimetricamente le palle diagenetiche delle arenarie di Roccamalatina.

23 febr. 44 Mercoledì.

La signora Bertolani ha ottenuto dai Sig. Agazzotti, proprietari della Villa Gandini a Formigine, che io possa eseguire trivellazioni onde stabilire la posizione di eventuali fondi di capanne. Ciò fino dalla prima metà del corrente mese.

Ho dato l'esame di Geologia riportando soltanto 26 a causa principalmente delle domande spesso capziose dell'interrogante.

Ho osservato da vicino il fram. di cranio con parte di corno del Megaceros (Cervus) euryceros di Arceto (Scandiano) che porta un cartellino incollato con la suddetta determinazione specifica e l'indicazione di provenienza dalle ghiaie diluviali di Arceto. Ad Arceto non esistono ghiaie diluviali ma il pezzo avrebbe potuto venire da un pozzo. Invece esaminando il pezzo mi sono accorto della sua indubbia provenienza dalla terramara

PAG. 244

di Arceto.

1. Basta il confronto con l'autentico Euryceros di ignota provenienza che si trova nel museo stesso per rilevare immediatamente le differenze morfologiche e di dimensione.
2. Tanto il corno quanto il parietale su cui è infisso sono di colore tendente allo scuro, con tracce di terreno nero anziché rossastro.
3. Il corno non presenta assolutamente tracce di rotolamento.
4. Nel punto di rottura della pertica, poco sopra la rosetta, si notano in due punti le nettissime tracce dei tagli reiterati eseguiti mediante strumento metallico per indebolire la sezione prima di rompere il corno.

Per le dimensioni che rientrano fra quelle dei maggiori cervi d'età enea, per le tracce di terramara nerastra, per la mancanza di tracce di rotolamento e infine soprattutto per le tracce di tagli identiche a quelle che si riscontrano su infinite corna ed ossa in età enea ritengo che il corno di Arceto abbia appartenuto ad un grosso Cervus (elaphus) forse della var. Palmydactyloceros De Stefano ucciso in età enea degli abitanti della stazione di Arceto.

PAG. 245

Questa mattina si sono svolti i funerali del Prof. A. Prati mentre nevicava a tutta possa.

24 febr. 44. Giovedì.

Ho dato l'esame di Anatomia Comparata riportando 30. Questa mattina L'Ing. Malaguti, Presidente dell'U.N.P.A., è andato a cercarmi in farmacia perché mi si richiedeva, dietro sua proposta, come segretario del Comitato Provinciale di Protezione Antiaerea. Alle 16 sono andato

dal direttore del suddetto comitato il quale mi ha fatto presente la necessità in cui si trova il funzionamento di tutti i servizi antiaerei di avere le cure di una persona attiva, coordinatrice e disinteressata.

Non gli è noto ancora lo stipendio né l'orario esatto. Mi sono riservato di dargli una risposta fra uno o due giorni.

Le scuole, che sono chiuse fin dal 14 c. m., non si riaprono per ora ma il personale insegnante deve rimanere a disposizione.

25 febr. 44. Venerdì.

Oggi ho riposato studiando solo qualche poco di Zoologia.

26 febr. 44 Sabato.

PAG. 246

Ho fatto alcune delle precedenti note.

Sono andato alle scuole Corni che hanno conservato soltanto la facciata. Dentro è tutta una rovina. Alla segreteria, alloggiata provvisoriamente in Via Riccoboni 18, ho letto con piacere che il Provveditorato agli Studi terrà conto nel prossimo anno, per ciò che riguarda l'assegnazione degli incarichi, dell'abnegazione di coloro che si sono prodigati durante l'incursione del 14 c. m.

27 febr. 44. Domenica

Ho fatto alcune delle precedenti note. Ho studiato Zoologia e Paleontologia.

28 febr. 44. Lunedì.

Ho studiato Zoologia e Paleontologia.

Le bombe sganciate a Modena sembra siano circa 500, la maggior parte da 250 chili, alcune da 500, eccezionalmente da 1000. I morti sono 94 ma qualche persona risulta ancora dispersa. I danni a privati ingenti, i feriti circa 300.

29 febr. 44. Martedì

Ho dato l'esame di Zoologia: 30.

Studiato Paleontologia. Fatto note e appunti sulla pubblicazione di F. Sacco - La Valle Padana, estr. da Annali R. Acc. d'Agricoltura di Torino. Vol. XLIII. 1900. Sono note riguardanti la Tana della Mussina,

PAG. 247

i gessi messiniani, le staz. preistoriche emiliane.

Ho mostrato alla Prof. Montanaro il fossile usato dai preistorici del Pescale come lisciatolo. A prima vista mi ha detto che si tratta di una terebratula, poi ha scartato l'ipotesi, indi ha detto trattarsi forse di uno Ptycodus ma molto dubitativamente. La crosta di sali di manganese che ricopre superiormente il pezzo è staccata da esso e percossa suona vuoto. Essa ha lasciata in sospenso l'attribuzione in attesa che si renda possibile uno studio più accurato.

1 Marzo 1944 Mercoledì.

Ho studiato paleontologia ed ho dato l'esame: 27.

2 Marzo 1944 Giovedì

Modena – Sassuolo - S. Michele - Modena.

Col Prof. Guareschi. Nulla da notare. Abbiamo perso il treno a Sassuolo e siamo quindi stati costretti a proseguire in ciclo fino alla fermata di Baggiovara dove siamo giunti alle 19. Abbiamo lasciato le ciclo e siamo venuti a casa in autocarro perché la circolazione in bicicletta è vietata dopo l'ora dell'oscuramento.

Ieri l'altra notte hanno fatto saltare le principali linee ferrov. che si dipartono da Modena, ieri hanno lanciato una bomba contro una autorimessa a S. Lazzaro (1 morto e 3 feriti); questa sera hanno

PAG. 248

lanciato una bomba in un caffè ferendo più o meno gravemente 17 persone. A S. Donnino di Nizzola è poi stato ucciso un colonnello mediante un colpo di rivoltella nella nuca.

3 Marzo 1944. Venerdì.

Ho fatto un sopralluogo a S. Lazzaro lungo la via che congiunge detta frazione e la Via Nonantolana ai Torrazzi.

Tra il deposito dell'Aeronautica ed il passaggio a livello delle F.F.S.S., ad O del canale Monderna sono state lanciate in gruppo cinque bombe e una un po' più discosto a N. Ciò avvenne nell'incursione del 14 febr. Una non è esplosa.

[DISEGNO]

La terra gialla s'incontra subito in superficie e raggiunge lo spessore di circa m. 2.

Sotto l'argilla turchinicia con sost. carboniose assai più abbondanti che a S. Cataldo (V. p. 242).

Altre bombe sono pure cadute a Saliceto Panaro. Visiterò anche questa località.

(Non si tratta di sostanze carboniose ma semplicemente di annerimento dovuto allo scoppio. Così anche per S. Cataldo)

Tra i materiali lanciati in aria dalla bomba che ha colpito il canale, ho raccolto un coccio di ceramica cinquecentesca.

PAG. 249

Ho annotato la pubblicazione di Mario Degani "Il periodo eneolitico nella provincia di Reggio Emilia" 1939.

4 Marzo 1944 Sabato.

Ho fatto lo schema di massima per una tesina di Zoologia riguardante la fauna preistorica del Modenese.

5 Marzo 44. Domenica.

Sono di turno in farmacia. Non ho fatto nulla.

6 Marzo 44. Lunedì.

Sono stato dal Prof. Rizzatti, ordinario di Anatomia Legale presso la nostra Università. Abbiamo preso accordi per il trasferimento nel suo istituto degli scheletri umani di Piazza Mazzini e Piazza Impero.

Sono poi andato in Prefettura per il posto di Segretario del Com. Prov. Protez. Antiaerea. Nulla di nuovo. Sono stato presentato all'Ispettore Molinari.

7 Marzo 44. Martedì.

Ho lavorato alla nota sul Pescale fatta intenzionalmente per il B.P.I.

8 Marzo 44. Mercoledì.

Ho seguito il lavoro di ieri. Comincio a pensare alla tesi di Laurea in Geologia. Riguarderà i terreni del Rio Grizzaga.

PAG. 250

9 Marzo 1944. Giovedì.

L'editore Mucchi manda 125 estratti del mio lavoro "Possibilità e compiti della paleontologia reggiana" pubblicata su "Studi e Documenti" N. S. Vol. II. 1943 della Sez. di Modena della Dep. di St. Patr. per l'Emilia e Romagna. 25 estr. sono di diritto. Per 100 estr. con copertina e 25 copertine per gli estr. di diritto la fattura è di £. 137,90.

Ho dato il lavoro a mia Moglie, a Gon, a Salis e al Prof. Guareschi. Questa sera, nelle soffitte dell'Istituto di Zoologia, ho cominciato a ordinare i materiali ossei umani da trasferire all'Istituto di Anatomia legale.

10 Marzo 1944. Venerdì

Ho dato la mia nota sulla paleontol. reggiana alla Prof.<sup>sa</sup> Vaccari, insieme ai lavori sul Pescale e su S. Cesario, e al Prof. Pedrazzi. Con quest'ultimo abbiamo combinato un sopralluogo alle suppellettili ed agli scheletri di Piazza Mazzini per lunedì 13 c. m. Ho dato la nota anche al Giorgi E.

11 Marzo 1944. Sabato.

Sono tornato all'Ist. di Zoologia per proseguire la sistemazione delle ossa prov. dagli scavi recenti di Modena città. Il mio lavoro è stato interrotto alle 11.30 da un allarme senza conseguenze. Nel pomeriggio ho fatto un breve sopralluogo alla cava della Fornace Botti (ex Vezzalini), lungo il R. Cerca, a monte di Villa Igea e

PAG. 251

delle Fornaci Benassati di Saliceta S. Giuliano, in territorio di Baggiovara (V. a p. 224 segg. di questo stesso quaderno).

Si sta cavando. Nulla di nuovo.

Informazioni avute:

La così detta tomba era realm. posta appena sotto al livello scuro F. Però non sono sicuri che si tratti di una tomba. Le ossa, secondo gli operai umane, erano poche mentre notevole era la quantità dei laterizi sconvolti di tipo [DISEGNO], spesso frammentari e sempre in disordine.

- La casa immediatamente a N. della cava, sulla destra di chi scende la via parallela alla Cerca, non ha nome particolare, è di proprietà Forni. Presso i fabbricati vi è una pozza alimentata da un condotto che dirama da un impianto d'irrigazione situato alquanto più a N. Circa 15 anni orsono e forse più, nello scavare detto condotto si scopersero a circa un metro di profondità uno o due

scheletri coperti alla cappuccina con embrici. Ciò a N. della casa. Il colono di allora era certo Sala.

- Durante lo scavo per la sistemazione dei tubi per l'acquedotto, in Modena, in Corso Canal Grande, all'altezza del cinema Excelsior si scavarono a lieve profondità molte ossa umane.

- Dalla stessa parte, scendendo verso Modena, dopo la casa Forni

PAG. 252

s'incontra una casa modesta con un gr. portone d'accesso. Presso questa casa è tradizione che si siano ri[n]venute camere sotterranee dipinte. Leggenda? Un ricordo alterato dei vecchi rinvenimenti delle Cadiane? Rinvenimenti ignorati?

- Nello strato nero F ho notato la Pupa tridens, nello strato gialliccio G. l'Helix nemoralis var. Quinquefasciata.

Sono tornato a casa alle 18.

12 Marzo 1944 Domenica.

Modena - Sassuolo - S. Michele - Sassuolo - Modena.

Con Elda e i Gon. Giornata limpida e ventosa. Nulla di notevole.

13 Marzo 1944 Lunedì.

Ho seguitato a sistemare in Zoologia i materiali di Piazza Impero e P. Mazzini. Il Prof. Pedrazzi è venuto un momento per dirmi che rimanda a domani il sopralluogo e per pregarmi di fare una nota della mia attività e di quella dell'U.N.P.A. durante e dopo il bombardamento del 14 mese scorso, da inserire nella sua cronaca manoscritta di Modena durante la guerra attuale.

14 Marzo 1944 Martedì

È venuto Pedrazzi a visitare i materiali di P. Mazzini ma

PAG. 253

poco ha aggiunto a quello che già sapevo. Poco si ricorda, tempo parecchio è già passato, ecc.

Il vasetto nerastro, quasi intero è quello citato nel lavoro a stampa a p. 22-23.

Gli altri vasetti delle anfore con bambini sono presso di lui e sono a pasta rossa.

Il grosso anforone delle due casse di cocci appartiene ad una tomba, di adulto sepolto in anfora, caso unico costatato tra noi (v. però casi numerosi in Liguria ed in Istria) non segnata nella pianta generale dello scavo a p. 8-9 della pubblicazione, ad Ovest immediatamente delle tombe di fanciulli n. 21, 20, 19.

Niente altro ho potuto sapere.

15 Marzo 1944 Mercoledì.

Al Liceo Muratori ho iniziato lo sgombero del materiale scientifico più importante che verrà sfollato a Corleto presso le scuole elementari di quella località.

16 Marzo 1944. Giovedì

La Prof.<sup>sa</sup> Montanaro Gallitelli mi ha chiesto in prestito il testo di Paleontologia del Maret. Abbiamo convenuto di incominciare prossimamente i sopralluoghi nella valle della Grizzaga per la mia tesi.

Ho proseguito il lavoro al Liceo. Ho esposto poi al Prof. C.

PAG. 254

Guareschi la trama della mia tesina di Zoologia che riguarderà gli ossami preistorici del Modenese. Il Prof. Guareschi ha approvato.

17 Marzo 1944 Venerdì.

Ho lavorato di nuovo a sistemare i materiali di Piazza Mazzini. Sono stato dal Prof. Rizzatti. Nello studio dell'Aiuto Dr. Mario Pelloia ho avuto campo di esaminare il cranio attribuito al Correggio e dichiarato senile e femminile dal Prof. Favaro. Il Pelloia lo sta studiando molto accuratamente. La capacità è di circa cc. 250 ma lo spessore delle ossa è notevole, come lo dimostrano le radiografie.

Abbiamo presi accordi per il trasporto dei materiali di P. Mazzini e P. Impero.

Nel pomeriggio ho seguito ad imballare il materiale per Corleto del gabinetto di Sc. Nat. del Liceo Classico Muratori.

18 Marzo 44. Sabato

Ho assistito al carico per Corleto dei materiali del Liceo.

Ieri ho rinvenuto tra cartacce del Liceo alcune carte del territorio adiacente a Modena, in scala 1:10.000, rilevate dalla Scuola Militare in un periodo di tempo che io stimo intorno alla fine del secolo scorso. Ha qualche errore ma in complesso è fatta assai bene. Servirà ottimamente per la carta archeologica. Insieme erano alcune carte topografi-

PAG. 255

che oggi introvabili, al 25.000, del Reggiano.

Ho definitivamente sistemato per il trasporto gli scheletri delle P. Mazzini e Impero, mentre le anfore le lascerò per ora nel sottotetto dell'Ist. di Zoologia dell'Università. A casa mia ho portato il vasetto nerastro, il fram. marmoreo lavorato [*DISEGNO*] trovato sotto il Sarcofago di bianco venato di Piazza Impero, i campioni di sostanze organiche raccolti entro il sarcofago stesso, alcuni frammentini di ceramica nera e rossa nonché vari molluschi rinvenuti durante il lavaggio nella terra che riempiva i crani ed attorniava le ossa; la rivista del comune di la Spezia dove Sittoni illustra una serie di crani medioevali trovati a Porto Venere.

Nel pomeriggio a Vignola per l'insegnamento volontario agli alunni della Scuola di Avviamento F. Corni. Ho notato, intorno alle scuole e in vari punti del paese delle trincee scavate nelle ghiaie quaternarie come rifugi contro l'offesa aerea. Le visiterò attentamente per vedere se sia possibile cavarne qualche ossame fossile.

19 Marzo 44. Domenica.

Modena – Sacca - Ponte Basso e ritorno a piedi, con

PAG. 256

Elda e i Gon. Ci siamo fermati un poco in riva a Secchia. Ho fatto il seguente rilievo:

[DISEGNO]

Sezione della riva destra di Secchia presso il Ponte Basso (S. Giacomo), desunta dal vicino idrometro.

La posizione corrispondente al tratto quasi rettilineo dell'antico canale dell'Acqua lunga in cui fu immesso Secchia.

20 marzo 44. Lunedì.

Ho fatto alcune delle precedenti note.

21 marzo 44. Martedì.

Sono stato a Vignola per il consueto insegnamento ai ragazzi delle scuole Corni.

22 Marzo 44. Mercoledì.

Mansuelli scrive rispondendo alla mia del gennaio. È d'accordo per il lavoro sulla carta dell'Emilia archeologica, da farsi in

PAG. 257

collaborazione. Fa nuove ottime proposte. Nonostante i suoi guai è di una serenità invidiabile. Ho iniziato oggi stesso la risposta. Nel pomeriggio:

Modena – Maranello - Rio Grizzaga – Gagliardella – Briccadello – Maranello – Formigine - Modena. (Da solo, parte in ciclo, parte a piedi).

A Maranello mi sono presentato al maresciallo dei Carabinieri per evitare noie. È un sardo e mi è parso che comprendesse bene le mie argomentazioni.

Mentre ero lungo la Grizzaga, presso Ca' Amorotti, ho inteso forti esplosioni in direzione non precisata. Seppi poi che era stata bombardata Bologna e gravemente. Un quarto d'ora dopo passarono alcune squadriglie di bombardieri americani.

Ho fatto le seguenti osservazioni:

- Alla cava della fornace posta ad O di Maranello, in margine da Nord alla via per Sassuolo, ho notato una sezione verticale di terreno, alta m. 2,50. È formata di argilla gialliccia molto sabbiosa poco coerente. In un punto compaiono nettamente delle ghiaie alquanto alterate:

[DISEGNO]

PAG. 258

Sulla riva destra della Grizzaga, presso Ca' Amorotti, tra la via e il torrente un grosso blocco, levigato in parte, di granito rosso. Lungo la Grizzaga esistono tracce di almeno quattro ordini di terrazzi.

Il primo e più basso è tra i 2 e i 4 m.

Il II è tra gli 8 e i 10 metri.

Il III è [tra] i 25 e i 30 [metri].

Il IV presenta tracce notevoli a maggior altezza.

Il 4 e forse anche il 3 sono quaternari, gli altri olocenici. Questi terrazzi si osservano discretamente soprattutto sulla sponda destra, a monte della chiesa di S. Venanzio.

- I calanchi del Rio Grizzaga sono assai ridotti di numero e di ampiezza ed in loro vece hanno assunto maggior importanza le coltivazioni.

Le piccole salse della Grizzaga sono ridotte ad una sola assolutamente minuscola. Le altre, con ogni probabilità sboccano sotto il livello della corrente che è abbastanza notevole, sempre in proporzione al minuscolo corso d'acqua. In grande vicinanza, nella sponda destra, è una piccola sorgente a pozzetta di acqua dolce.

- Anche il lembo di sabbie grigio-giallastre del mio-pliocene è ridotto assai male da scoscendimenti e frane. L'inclinazione di esso è assai forte, quasi verticale, con pendenze verso la

PAG. 259

pianura, verso l'alto, a circa m. 25 sul torrente e sulla destra si nota un forte banco ghiaioso, spesso 3-4 metri certamente quaternario.

Sono sceso precipitosamente a valle data l'ora tarda raggiungendo Modena alle 19,30 esatte, ora del coprifuoco e della proibizione di circolazione delle biciclette.

23 Marzo 44. Mercoledì.

Questa mattina mi sono fatto rilasciare dalla Prof.<sup>sa</sup> Montanaro Gallitelli una dichiarazione relativa all'uso delle carte topografiche al 25.000 per il mio lavoro sulla valle della Grizzaga.

In Zoologia mi è stato detto che i materiali scheletrici di P. Mazzini e P. Impero sono già stati trasportati all'Ist. di Medicina legale in via S. Eufemia.

Nel pomeriggio sono andato a Maranello in autobus. Da qui, a piedi, ho risalito la Grizzaga fino a Ca del Chierico (prop. Bettelli) dove ho notato, nel vallone ad O delle case coloniche, la presenza di vari terreni: un forte banco di ghiaie quaternarie giallastre, assai alterate, argille scagliose assai caotiche, argille e marne piacentiane e qualche lembo messiniano o astiano resta a vedersi.

PAG. 260

La stagione attuale, con gli smottamenti invernali e primaverili non è favorevole alla raccolta dei fossili.

Ho dovuto precipitarmi, non senza aver attraversato la valletta del Cassone, nella quale compaiono marne piacentiane, arg. scagliose, messiniano, nonché marne mioceniche medie, a valle per non perdere l'autobus a Maranello.

Il mio lavoro d'oggi è durato in tutto un paio d'ore, comprese l'andata e il ritorno a piedi da Maranello.

24 Marzo 44. Venerdì.

Sono stato dal Prof. Trebbi che mi ha pregato di redigere l'elenco dei materiali sfollati a Corleto.

25 Marzo Sabato.

In mattinata: Modena - Saliceta S. Giuliano - Cognento - Corleto - Cognento - Modena. In ciclo. Vento contrario, sereno.

A Saliceta mi sono presentato alla Questura (ivi sfollata nelle scuole Elementari) dove ho chiesto un permesso per usare le carte al 25.000. Mi è stato risposto che erano tollerate solo le carte dal 500.000 in su e che "siamo in guerra e bisogna che io rimandi i miei studi". Bel modo di ragionare! Da questo lato quindi niente da fare!



A Corleto ho dovuto redigere l'elenco dei materiali di fronte alle vetrine chiuse perché di esse non ho avuta la chiave.

PAG. 261

Nel pomeriggio non ho potuto andare a Vignola per insegnare a causa di un allarme doppio. Ne ho approfittato per vangare e potare in giardino.

26 Marzo 44 Domenica.

Ho appreso da Adele Traldi che nel bombardamento di Bologna del 22 c. mese, pomeriggio, quello da me avvertito lungo la Grizzaga, è stata colpita la casa del Dr. Mansuelli e che suo Padre è stato estratto morente dalle macerie.

Avrei voluto correre subito a Bologna per aiutare Mansuelli nel salvare il salvabile delle sue cose ma ne sono stato impedito dalle pressioni dei miei famigliari, soprattutto di mia moglie. Nel pomeriggio allarme e visita al cimitero ma la mia mente è sempre a Bologna. Penso al povero Mansuelli col padre certamente morto e i suoi libri e le sue carte sepolti e distrutta la sua attività scientifica.

27 Marzo 44. Lunedì.

Ho lavorato in giardino. La buca che ho iniziato per seppellire dei rottami mi servirà per sondare la terra gialla e vedere fino a che profondità si trova in questo punto della città.

Alle 8,20 seduta dei professori al Liceo Muratori. Lettura di un pistolotto ministeriale, offerta per le armi dell'esercito

PAG. 262

repubblicano, proposte varie circa gli esami.

Ho terminato di compilare l'elenco dei materiali sfollati a Corleto.

28 Marzo 44. Martedì.

Ho fatto alcune delle note precedenti.

Nel pomeriggio sono stato a Vignola per insegnare matematica e fisica.

29 Marzo 44. Mercoledì.

Modena – Bazzano – Bologna - Modena.

Fino a Bazzano in treno, poi in bicicletta.

Ho fatto qualche osservazione circa i terrazzi lungo il percorso Bazzano - Casalecchio. Numerose sono le località che si prestano alla ricerca archeologica.

Il Prof. Ducati è in istato molto grave, stazionario. Ha la parte inferiore del corpo paralizzata, una grande piaga di decubito, sragiona e non riesce a farsi capire. Nell'incursione del 22 c. m. il Dr. Mansuelli ha avuto la casa colpita in pieno, anzi centrato il suo studio. Suo padre è stato estratto dalle macerie con cinque fratture: l'omero sinistro, il femore destro, le due clavicole, qualche costola. In più la polmonite per essere stato lasciato come morto per due ore sul pavimento.

Mentre parlavo col Mansuelli suona l'allarme. Rima-

PAG. 263

niamo a chiacchierare nel cortile del Museo Civico con Dal Ri ed il Prof. Maioli. Mansuelli mi dice che se la Paleontologia non verrà fatta tacere sarei io il più adatto a prendere il posto, per il momento, del Prof. Ducati.

Cessato l'allarme ce ne andiamo ma giunti nei pressi dell'Ospedale Rizzoli, dov'è il padre di Mansuelli, ci lasciamo ed io salgo in fretta per la collina, lungo il prolungamento di via Castiglione. L'allarme suona di nuovo. Ivi si stanno scavando delle gallerie sotterranee che sarebbe bene studiare nelle sezioni. Salgo un pezzo poi proprio mentre decido di fermarmi mi accorgo che oltre una curva la strada è tempestata dalle bombe gettate il 22 c. m. Salgo ancora fino ad un colle dominante e faccio colazione al sacco. Gli aerei frattanto se ne sono andati senza alcun danno e l'allarme cessa.

Nel pomeriggio ci ritroviamo con Mansuelli alla casa distrutta dove lavorando velocemente riesco a mettere insieme molte schede, numerose foto, qualche foglio dei lavori in corso di Mansuelli e numerosi libri.

Ritorno a Modena in ciclo dopo aver chiesto a Mansuelli e a Finamore di mandare al Museo Civico i materiali miei in restauro presso la Soprintendenza.

PAG. 264

Io e Mansuelli decidiamo di fare insieme il lavoro sulla topografia preistorica dell'Emilia e di scrivere per ora una premessa su "St. Etr. XVIII". Ci troveremo a Bazzano fra alcune domeniche, quando egli sia riuscito a sistemare le sue cose. Egli verrà poi anche a Modena per lo schedario. Tornando ho notato presso i ponti di Reno e Lavino della Via Emilia alcune pietre squadrate poste lungo le case o come gradini delle porte di probabile età romana.

30 Marzo 44. Giovedì.

Sistemazione collezioni preistoriche. Lavati vari materiali dello scavo 1940 al Pescale. Studiato e fatte varie note di topografia romana.

31 Marzo 44. Venerdì.

1 Marzo 44 Sabato.

Nel pomeriggio a Vignola. Scolaresca sempre molto ridotta. Faccio alternatamente lezione di matematica, di fisica, di chimica.

2 Marzo 44 Domenica.

Sono stato nel pomeriggio con mia moglie a Vaciglio presso

PAG. 265

dei parenti. Nulla da segnalare.

3 Marzo 44 Lunedì.

Lette alcune pubblicazioni di carattere geologico.

4 Marzo 44. Martedì.

Ho spedito a Vignola la mia bicicletta.

Sono stato dal colonnello Rossi, comandante italiano delle truppe di Modena, all'Accademia dal quale ho avuto senza difficoltà, il permesso di usare le carte topografiche al 25.000 in due zone delimitate: i dintorni di Vignola, non oltre Marano e la valle del T. Grizzaga.

5 Marzo 44 Mercoledì.

Modena – Vignola – Savignano – Bazzano - Chiesa Nuova di Pragatto – Casalecchio - Sasso Marconi – Marzabotto – Sasso – Casalecchio – Bologna – Lavino – Anzola - Castelfranco E. - Modena.

Da Modena a Vignola in treno, tutto il resto in bicicletta.

Tra Vignola e Savignano ho percorso la scorciatoia lungo la linea ferroviaria. Nulla da segnalare. A Bazzano sono stato a trovare i Mascarà, ivi sfollati in un porcile decorosamente adattato ma sempre porcile.

Subito a Sud della strada, di fronte alla Chiesa Nuova di

PAG. 266

Pragatto, ho notato nel terreno lavorato una macchia nerastra, probabile indizio di terreno archeologico.

Ho facilmente ottenuto dal Prof. Iacopi di occupare due stanze dell'appartamento di mio zio Geminiano (viale Muratori 189) con i materiali fino ad oggi tenuti in solaio. A piano terra saranno relativamente più protetti. In tal senso il Soprintendente alle Antichità per l'Emilia e Romagna mi ha dato una lettera indirizzata al Prefetto.

Il Prof. Iacopi mi ha fatto visitare il Museo e l'Acropoli che già conoscevo ma che ho rivisto volentieri. Ho visitate per conto mio, mentre facevo colazione al sacco, le due necropoli. Notevole l'immensa quantità di enormi ciottoloni usati nell'ex giardino di villa Aria per costruire una grande spelonca artificiale. Sono indubbiamente materiali provenienti dalla città, dalle tombe e forse anche caduti dall'acropoli sovrastante.

Ho conosciuto la signora del Iacopi che si interessa dell'identificazione dei fiori e delle piante citati dagli antichi poeti greci.

Sia nell'andata che nel ritorno ho notato l'estensione e l'ubicazione dei terrazzi lungo il Reno. Molti punti sarebbero interessanti da esplorare archeologicamente. Non meno notevoli sono i luoghi da un punto di vista puramente

PAG. 267

geologico.

Il Prof. Iacopi verrà prossimamente a Modena per definire insieme a me ed al direttore Ing. Sandonnini, il programma di schedatura del Museo Civico di Modena. Andremo insieme ad Albareto, dove sono sfollate gran parte delle collezioni del Civico.

Il Prof. Iacopi visiterà anche i materiali sistemati presso di me nonché l'Estense.

Nel ritorno sono passato per Bologna. Non ho trovato nessuno, tranne il custode del Museo Civico che mi ha detto dello stato di salute stazionario del Prof. Ducati e del padre di Mansuelli. Siamo scesi nell'anticrollo del Museo dove ho trovato una scatola con i materiali restaurati appartenuti allo scavo 1940. Li ho imballati con ogni cura e riposti nel sacco da montagna.

Ho ripreso lentamente la via di Modena, lungo quartieri smozzicati, per strade piene di vetri scricchiolanti. Lungo la via non ho notato nulla degno di essere ricordato. Sono giunto a Modena dopo una noiosa pedalata alle 21.

PAG. 268

6 Aprile 44. Giovedì.

Ho preparato l'esplorazione geologica di domani nel Rio Grizzaga.

7 Aprile 44. Venerdì.

Modena - Maranello (corriera) - Via Marqualda - Valle della Grizzaga - Gaiardella - Colle del Cuccolo - Rio Grizzaga - Loggiano - Fontana degli Ammalati - Rio Grizzaga - Loggiano - S. Venanzio - Maranello (a piedi) - Modena (in corriera). Dalle 8.30 alle 19. Sereno.

Sono ripassato per la casa davanti alla quale notai il 22 marzo un grosso masso di granito rosso. In proposito ho avuto da una vecchia contadina i seguenti dati:

La proprietaria della casa è la signora Maria Amorotti, abitante a Maranello Vecchio. La casa non ha nome particolare. È il n° 1 vecchio e n° 4 nuovo della Via Marqualda, detta anche Via Grizzaga, che risale la valletta. Il grosso ciottolone fu rinvenuto alcuni anni or sono nel letto del torrente, al livello delle marne turchine e sotto poca ghiaia. Fu innalzato fin sulla sponda, si salvò da un imprenditore che voleva farne pietrisco solo perché aveva offerto poche lire mentre il proprietario ha il progetto di farne un sedile.

Ho notato scarsi frammenti di embrici romani nelle seguenti località:

- Nel sentiero tra Gaiardella e il colle Cuccolo un fram.
- Tra le arg. scagliose da 50 a 100 m. a valle di Loggiano scarsi fram.
- Nel pendio sotto le rocce della II galleria sotto M. Tagliato: embrice bello.

PAG. 269

Ho fatto una serie di osservazioni tra il colle del Cuccolo e il Rio Grizzaga nei terreni messiniani, i quali si presentano in alto, allo spartiacque tra le valli della Grizzaga e del Rio di Spezzano, come sabbie giallo-grigie per trasformarsi subito sotto, nel valloncetto che scende alla Grizzaga in una panchina di modestissima potenza (m 2-3) a strati inclinati oltre la verticale, cioè con un principio di ribaltamento. Più sotto si hanno di nuovo sabbie giallo-grigie fortemente raddrizzate fino al letto del rio nel quale si vedono blocchi di conglomerato durissimo e massi di calcari marnosi prov. dalle sottostanti argille scagliose traforati da litofagi. Sulla sponda destra del torrentello le sabbie risalgono per breve tratto la sponda con andamento pressappoco ortogonale al rio stesso fino a che vengono sostituite da un banco orizzontale, potente m 2-4, di ghiaie, evidentemente quaternarie, poste a circa m. 20-25 sul fondovalle.

La puddinga posta in alto nella valletta laterale è evidentem. raddrizzata ed ha subito un principio di rovesciamento. Ciò si nota non solo osservando il banco ma anche dalla disposizione dei fossili di cui esso è in gran parte composto: pecten di piccole e grandi dimensioni, numerosissimi specialm. i piccoli; alcune ostriche

PAG. 270

non grandi; pochi dentalium piccoli, lisci; numerosi radiali di echinidi con pezzi del guscio; molte terebratula; molti briozoi; un fram. di chele (?); ecc.

Nelle argille scagliose vicine abbonda quella varietà nerastra e impura di siderite segnalata nel Bolognese dal Simonelli. Un campione porta druse di siderite cristallina.

Valletta in sinistra della Grizzaga presso il Cuccolo

[DISEGNO]

Sezione parallela al corso del T. Grizzaga.

PAG. 271

Ho raccolto numerosi fossili pure nelle sabbie grigio-giallastre, specialmente in quelle della riva sinistra del torrente.

La direzione del banco di conglomerato giallastro (di cui alla fig. a p. 270) è secondo una linea congiungente le case del Cuccolo con quelle di Serracarosa.

Sulla sponda sinistra del Grizzaga la direzione del confine tra sabbie ed argille scagliose è secondo una congiungente Cuccolo - Cherpiana.

Non ho potuto determinare la direzione dei banchi di sabbie che presumibilmente però sono prossimi alla verticale in sinistra e molto fortemente inclinati in destra.

Nelle argille scagliose, ma in genere in tutte le formazioni marnose ed argillose appenniniche, si hanno due tipi di calanchi: quelli che si formano dall'alto al basso per franamento, cioè ventagliiformi che incidono grandi catini, quasi dei circhi, nei versanti e nell'alto si incontrano spesso con quelli del versante opposto per formare delle creste dentate, i cosiddetti "Passi Stretti"; quelli invece, generalmente più modesti, generati alla base dei colli per opera dell'erosione esercitata da un corso d'acqua. Raramente il tipo è misto. Più spesso si hanno aree adiacenti, tanto vicine magari da formare un'unica compagine a calanchi dell'uno o dell'altro tipo.

PAG. 272

Nel pomeriggio ho compiuto osservazioni nella zona Loggiano - Fontana degli Ammalati, II Galleria, M. Tagliato.

In questo terreno si alternano con varia potenza ed inclinazione di strati: le arg. scagliose, marne azzurrognole a concrezioni ocracee, sabbie e molasse silicee carboniose e con interstrati marnosi e rari fossili mal conservati, marne grigie, roccia scheggiosa silicea con venuzze di selce scura, calcari arenacei elveziani, marne grigie sovrapposte, arenarie e marne oligoceniche. L'intrico cementato da frane, fenomeni di laminazione e piccole faglie è grandissimo.

La sabbie silicee hanno un forte sviluppo e così pure i calcari arenacei dai quali ebbi nel passato numerosi fossili provenienti dalle cave poste al M. Tagliato e presso, da O., alla II Galleria.

Il laghetto di sbarramento in basso è ridotto ad una spianata acquitrinosa. Gli strati biancastri, quasi verticali, posti sulla riva sinistra, con andamento ortogonale allo sviluppo del corso d'acqua, sembrano essere miocenici ed appartenere ad un tripoli simile a quello del Pescale ed equiparabile per facies ad un membro intermedio fra calcari arenacei ed arenarie. Nella riva opposta, sotto il M. Castello, le argille scagliose, sezionate dall'erosione del torrente, sono tagliate da una fascia colorata in rosso scialbo, che simula una stratificazione.

In serata sono tornato a Modena, a piedi lungo la Giardini, poi in autobus da Maranello.

PAG. 273

8 Aprile:

Sono stato a S. Michele dei Mucchietti.

9 Aprile:

Pasqua

11 Aprile 44: nel pomeriggio a Vignola per insegnam.

14 Aprile 44 Venerdì.

e giorni precedenti, nulla da segnalare in particolare.

15 Aprile 44. Sabato.

Sono giunte le bozze prime del mio lavoro sul carsismo dei c.a. emiliani che uscirà nel fasc. 1943. degli Atti dei Nat. Mod.

16 Aprile 44. Domenica.

Turno in farmacia. Portate a piano terra le ceramiche dello scavo 1937-39 al Pescale.

17 Aprile 44 Lunedì.

Iniziato la correzione delle bozze del lavoro sul carsismo dei c.a. emiliani. Esami al Liceo Muratori.

18 Aprile 44 Martedì.

Esami alle Scuole Corni. Pagata la quota 1944 per la Soc. dei Natural. e Matem. di Modena. Scrutini al Liceo Muratori: II e III femminili.

19 Aprile 44 Mercoledì.

Trasportato in salotto, al piano terra, gli ossami 1933-1939 del Pescale. Ho corretto le bozze del lavoro sul carsismo dei c.a. emiliani.

20 Apr. 44, Giovedì.

Esami alle scuole industriali F. Corni.

Sistemato al piano terra parte delle collezioni 1940-42 del Pescale.

PAG. 274

21 Aprile 44 Sabato.

Scrutini al Liceo delle classi II e III maschili. Alle 11 sono partito, col preside Trebbi, in bicicletta per S. Michele. Alla Salvarola, sotto la villa Picchi e nei pressi della strada ho osservato macchie nerastre in una scarpata tagliata di fresco. Nulla di preistorico, sono le ultime propaggini di una frana di argille scagliose mescolate al terreno giallastro quaternario. Nel pomeriggio, col Trebbi e mia sorella Tina, ho fatto una passeggiata su per la valletta dietro la Salvarola da Est, a Sud della Villa Vaccari. Non ho saputo individuare le salse. Ritornato per Fiorano: tracce di capanne alle cave.

22 Aprile 1944 Domenica

Modena - Sassuolo (in treno). S. Michele – Poggiolo – Belvedere – Braglie – Belvedere -  
Sassuolo (a piedi) - Modena (in treno).  
Seren. Con Elda ed i Gon.

Ho fatte alcune osservazioni sul terrazzo, a 30 m. circa sul fiume Secchia, in riva destra, intorno alla Villa Belvedere dell'Avv. Aristide Ferioli.

Ho esplorato il valloncetto profondo ad oriente della Villa la spianata, le terre di sterro delle fondazioni delle nuove costruzioni rustiche senza alcun risultato paleontologico. Nel valloncetto ad E della villa vi è una notevole sorgente. In nessun punto appare il calcare arenaceo marnoso quale si osserva nel cortile del Mulino Canevazzi, ad occidente della villa. È questo infatti l'unico punto di affioramento. Quivi non è agevole, dato lo stato della roccia, estremamente fratturata in ogni

PAG. 275

senso, stabilire l'inclinazione degli strati che mi sembra verso monte, ma non ne sono affatto sicuro. Ho preso un campione di roccia. Sullo spuntone, a ~ m. 10 di h. in caposaldo della ferrovia Modena - Lucca, di là da venire. Per mezzo dello zio Geminiano ho rimandate le bozze del lavoro sul carsismo dei c.a. Emiliani al Prof. Negodi.

23 Aprile 44 Lunedì.

Questa mattina si sono fatti gli scrutini delle scuole Corni. Ho proseguito la sistemazione al piano terra dei materiali del Pescale 1940-42.

24 Aprile 44 Martedì

Ho proseguito la sistemazione nella sala d'ingresso al piano terra dei prodotti dello scavo al Pescale 1940-42.

25 Aprile 44 Mercoledì

Lavorato alla bibliografia della mia tesina di Zoologia ed a quella della tesi in zoologia.

26 Aprile 44 giovedì

Acquistato e studiato il testo del Ducati sull'arte greca e romana. Lavato alcuni materiali dello scavo 1940 al Pescale. Sistemato per la difesa contraerea passiva parte del granaio e portati nella sala d'ingresso gli ultimi materiali degli scavi 1940 e 1942 del Pescale.

Nel pomeriggio, a Sassuolo, lungo e ad oriente della strada che

PAG. 276

circuisce da Est il parco della villa delle contesse Vistarino, in un fondo di propr. delle Vistarino stesse, è stata scavata una lunga (~ m. 150) trincea a zig-zag, profonda m. 1,30-1,70.

Stratigrafia:

[DISEGNO]

Spessore 0,10-0,30 terreno nerastro superficiale. str. I

Spessore m. 0,30-1 argilla sabbiosa gialliccia. str. II

Spes. m. 0-0,60 cretone scuro screpolato: str. III

Nel tratto più a monte scompare il III str. mentre il primo si fa ridottissimo. Prevalenza assoluta dell'argilla gialliccia assai sabbiosa. A varie riprese viene trasversalmente tagliata dalla trincea la sezione di un fossato, più stretto e profondo a monte (lung. m. 1, prof. 0,75) più largo e meno prof. a valle (larg. m. 3, prof. 0,40). Il riemp. è più chiaro e sabbioso.

Presso la stazione di Sassuolo, a N. degli attuali fabbricati della Cantina Sociale, si stanno scavando le fondazioni di due altri capannoni. Ho ricavato, per gentile concessione del soprastante sig. Cuoghi i seg. dati:

[DISEGNO]

0-50 Rottami di riporto e ghiaie quaternarie di riporto provenienti dalle fondaz degli edifici già esistenti.

50-100 Cretone grigio, forse di riporto.

100-160 argilla sabbiosa gialliccia

160-170 strato scuro appena intaccato con qualche carboncino e minuti fram di roccia alterata

A detta del soprastante, le ghiaie quaternarie appaiono subito sotto il fondo

PAG. 277

dello scavo, cioè alla prof. reale di circa m.

Nel pomeriggio sono andato a S. Michele dei Mucchietti per portare a Modena la macchina fotografica di Gon.

Questa mattina ho corretto le seconde bozze della memoria "Fenomeni carsici nei calcari arenacei del miocene medio emiliano".

In serata il sig. I. Gon ha eseguito quattro buone fotografie della carta al 25.000 della Valle della Grizzaga. Mi serviranno per l'ingrandimento al 10.000 di tutta la zona. Nel I strato ho trovato alcuni fram. ceram. insignificanti di apparente età enea ma sono forse stati sparsi insieme alla marna nel prato.

28 Aprile 44 Venerdì.

Modena - Sassuolo (in treno) - Fiorano cave - Fiorano paese - Sassuolo - S. Michele - Sassuolo - Fiorano - Formigine - Modena (in ciclo). Solo. Tempo sereno. Giornata con 4 allarmi senza conseguenze: 9 ½-10; 12-12,30; 14-15,30; 22,30-24,45.

A Fiorano mi sono state date le seguenti notizie:

- Circa due mesi or sono, nella cava Ovest, è stato sbancato a gradoni un breve tratto della parete dietro la facciata a valle della casa isolata in mezzo alla cava. Uno degli operai che ha proceduto al lavoro mi ha detto di aver incontrato ad una profondità superiore a quella dello strato IV una lente di terra nerissima, estesa per qualche metro e dello spessore di 25-30 cm.

PAG. 278

Vicino tra varie ossa riconobbe un cranio umano. Questo ed i materiali (soprattutto cocciame) del deposito nero andarono perduti perché gettati a colmare il sottostante campo.

- La draga, nella cava Est, parete Sud, ha sezionato, e lo si vede ancora, un pozzetto dove non pare che siano state rinvenute cose interessanti.

Sempre nella cava Est, nello strato superficiale, forse in quello romano, si scopersero molte ossa, forse appartenenti ad un solo animale. L'operaio che mi riferisce la cosa pensa si trattasse di un



grosso buco. Pensa anche che si possa trattare di un animale morto di malattia e seppellito recentemente.

- All'angolo S-E della cava Est è venuto in luce un fondo di capanna esteso presumibilmente circa m. 2,50 in senso E-O e qualcosa meno secondo N-S. La sua profondità dal limite superiore dello str. IV sembra sia stata, nella parete centrale, di circa m. 1,30-1,50.

Da questo fondo si estrassero cose interessanti a giudicare dagli scarsi pezzi conservati ad opera di un macchinista della draga. La scoperta avvenne circa un mese fa. I materiali scavati vennero dispersi tra gli scarti della fabbrica che si adoperano per riempire il vano della cava.

Ho scavato nel residuo che del fondo rimane sulla parete est ma senza grandi risultati. Ecco i materiali che ho ricevuto dall'operaio (1), quelli rinvenuti nel fondo

PAG. 279

della cava (2), quelli scavati da me personalmente (3):

1.- Alcune pietre e numerosi cocci rozzi di nessun significato. Un fram. di vaso [DISEGNO], vari fram. di anse ad anello, un coccetto fine: [DISEGNO] altro coccio tipo [DISEGNO]; altro [DISEGNO]; altro [DISEGNO]; altro [DISEGNO]; una scapola; una mascella di coniglio o lepre; altro [DISEGNO] osso cranico; una quindicina di lamette e schegge silicee; una pietra colorata in rossastro, forse per farne polvere da tingere; un coccio grossolano con cordone serpeggiante [DISEGNO]; altro con serie di intacchi [DISEGNO]; ansa ad anello in tre pezzi [DISEGNO];

2.- Una punta, anzi un minuto raschiatoio tipo [DISEGNO]; tre lamette e schegge in selce; 1 ciottoletto di calcite; un coccio grossolano con cordone ricavato; tre cocci congiungibili.

3.- Due falangi (1. e 2.) di cervo; un punteruolo minuto, frammentario, in osso; qualche altro fram. di ossa; una decina tra coltellini e schegge; qualche ciottoletto di calcite e di pietra rossastra; un fram. di grosso vaso rozzo con tubercolo e disegno di cordoni che dato lo stato deplorabile in cui è giunto il pezzo non è agevole precisare; 7 od 8 fram. ceram. med. e fine insignificanti; un conetto fine tipo [DISEGNO]; altro: [DISEGNO]; altro ancora [DISEGNO]

Un ragazzo mi ha portato un grosso nucleo limitato da larghe

PAG. 280

scheggiature, raccolto da lui in una carreggiata rialzata con terreno portato l'anno scorso dalla cava.

Mentre cercavo inutilmente tra i grandi cumuli di rottami traccia dei materiali di riempimento del fondo di capanna, mi vennero alle mani delle zolle di terra cenerognola, di un colore diverso di quella che si osserva negli strati archeologici della cava, miste a cocci, anche di notevoli dimensioni, di ceramica tipica di età enea.

Seppi che quella terra, in ragione di 25 birocci, era stata portata sul luogo da uno sterro eseguito dal signor Giovanni Ravazzini, Commissario Prefettizio di Fiorano, per la costruzione di grandi cisterne sotterranee da vino in un cortile posto in Via Vittorio Veneto, nel paese di Fiorano.

I materiali rinvenuti nel terreno di sterro sono i seguenti:

n° 9. fram. di capeduncole carenate, generalm. di medio impasto e prevalentem. di color grigio e nerastro, due soli fram. tendono alla var. fine.

n° 3 fr. di recipienti medi per gr. e imp. ornati da grossolane solcature eseg. mediante il polpastrello; un gr. coccio con solco suborizzontale; un piccolo con il disegno [DISEGNO]: l'altro così: [DISEGNO] fa parte di un'olla panciuta a bocca stretta

n° 1 fram. di ansa ad anello. n° 2 fram. di grosso battuto concotto.

PAG. 281

n° 5 fram. di orli di ceram. media dei tipi: [DISEGNO] n 2 esempl.

n° 10 fram. di ceram. rozza, dim. molto varie; n° 6 con solo cordone liscio appl; n° 1 con tal cordoni incurv. partenti dall'attacco di un'ansa non conservata; altro: [DISEGNO]; altro [DISEGNO]; altro [DISEGNO] v. seguito a p. 283

Recatomi nel pomeriggio sul luogo dello sterro, appurai quanto segue:

Le cisterne sono state costruite nel cortile sito ad occidente del fabbricato di abitazione in Via Vittorio Veneto n° , di proprietà del citato sig. Giovanni Ravazzini.

Non ho potuto vedere personalmente lo scavo perché le cisterne oggi sono finite e i grandi vani in cemento ricoprono ovunque le sezioni verticali.

Ho avuto però dagli sterratori le seguenti notizie che ho raggruppato in una sezione schematica:

[DISEGNO]

cm 0-50 Rottami e sassi recenti

cm 50 - da 200 a 250 Terra nerastra con numeroso cocciame e gran quantità di ciottoli e ciottoloni.

da 200 a 250 – m. 3,80 Terra gialla

m. 3,80 Fondo dello sterro

Lo scavo ha la forma e le dimensioni approssimative [DISEGNO: pianta]

PAG. 282

[DISEGNO: pianta generale con ubicazione dello scavo]

1 Scavo Ravazzini per le cisterne

2 Casa Ravazzini

3 Cantina Ravazzini

4 Via Vittorio Veneto

5 Strada Giarola Vecchia

6 Area del cortile Ravazzini non scavata.

Lungo il muro di cinta occidentale del cortile Ravazzini ho notato vari grossi pietroni fra i quali, particolarmente notevoli, due blocchi informi di bel marmo bianco saccaroide.

Lo spessore del deposito, di m. 1,50-2, era uniforme su tutta l'area dello scavo. Ciò lascia presumere una notevole estensione della stazione alla quale è forse da imputare lo strato III, dilavato, di Fiorano cave.

In serata sono stato da Gon per la stampa delle fotografie fatte ieri sera. Dopo vari tentativi è stato necessario, per mancanza di materiale idoneo di sospendere e di far fare il lavoro da un fotografo.

29 Aprile 44 Sabato.

Ho portato le seconde bozze del mio lavoro sul carsismo dei c.a. emiliani al Prof. Negodi. Ho ordinato 100 estratti con copertina. Ho dato l'incarico per le fotografie al Cav. Benvenuto Bandieri.

Ho lavato i materiali enei raccolti ieri. Proseguo la

PAG. 283

descrizione dei pezzi, interrotta a p. 281:

n° 9 pezzi di ceram. medio-rozza e rozza con orlo pizzicato e sottostante cordone pizzicato o liscio, a volte i cordoni sono due, sempre parallelo all'orlo e sempre applicato. Due di questi cocci hanno un grosso cordone sotto al labbro, dalla parte interna.

n° 3 cocci parietali, giallo o rossastro il colore.

n° 7 grossi fram. di fondi piani di vasi grossolani e medi dei tipi comuni alle staz. enee:  
[DISEGNO]

n° 1 fram. osseo, apofisi spinosa di una vertebra, bianco-gialliccio.

n° 4 fram. litici: una scheggia di selce diagenetica elveziana, un ciottoletto fram. quarzítico, un fram. di arenaria arrossata dal fuoco; una scheg. selciosa bruciacchiata e resa biancastra.

Ho lasciato sul luogo (scarichi Fornaci Carani) numerosi (~ 50) altri cocci: grossi fram. parietali e di fondi piani nonché alcune ossa che, forse a torto, non mi parvero antiche.

Totale n° 52 pezzi che, soli, testimoniano l'esistenza di questa nuova stazione.

30 Aprile 44. Domenica

Ho fatte parecchie delle precedenti note. Ho lavato alcuni materiali di Fiorano. Trasportato e sistemato vari pezzi dal solaio a piano terra.

PAG. 284

1 Maggio 44. Lunedì.

Ho inviato al Dr. Mansuelli, presso il Museo Civico di Bologna, la lettera che già avevo iniziata ieri nel pomeriggio.

2 Maggio 1944. Martedì.

Ho sistemato al piano terra i materiali d'età romana appartenenti alla mia collezione.

3 Maggio 1944. Mercoledì.

Ho sistemato al piano terra i materiali d'età enea appartenenti alla mia collezione.

4 Maggio 1944. Giovedì.

Modena – Maranello - Torremaina - Cà Basalico (in bicicletta) - Rio Pido – Sassetto - il Martore – Gaiano - il Loghetto - Ercolini di Sopra - Cà Basalico (a piedi) - Ercolini di Sotto - Torremaina – Pozza – Tegagna – T. Tiepido - Portile – Cantone – Vaciglio - Modena (in ciclo).

Notizie archeologiche:

Il proprietario del terreno archeologico di Gaiano è tale Cappucci Armando Giuseppe (Abitaz. S. Venanzio a Cà di Mingullo). Mezzadro: Biolchini Giuseppe (Abitaz. Gaiano di Sopra). Nel versante che guarda la pianura, del M. di Gaiano

PAG. 285

si è cavata terra fertilizzante sia in sinistra (luogo noto) che in destra della strada. Secondo il mezzadro Pini (Cà Ercolini di Sotto) in taluni punti si noterebbe ancora un cm. 60 di terreno archeol. in posto.

[DISEGNO]

x punto dove, circa 54 anni orsono, levando un albero si trovarono 5 teschi, o meglio si notarono solo i teschi.

1 Sulla vetta frumento bruciato, ruderi, vecchie stoviglie nerastre ornate al tornio.

2 Dietro la costa, oltre la strada, altra marna. Ora non si scorge perché il terreno è coltivato ad erbaio. Ho interessato il mezzadro perché nel coltivare delimiti la zona nerastra e raccolga i materiali.

Nei versanti NO, O e SO del M. di Gaiano esistono, a metà costa, 3 sorgenti non abbondanti ma perenni dette del Loghetto (Lugat); de Zner (di Gennaio sopra Cà Ercolini); del Poggetto, sotto Gaiano.

PAG. 286

A Torre Maina pare che nello sbancare per ottenere la piazzetta del Mercato non siano stati fatti rinvenimenti di rilievo. Ivi passava fino a non molto tempo fa la strada che scende da Puianello. I marmi si rinvennero davanti la chiesa da O.

A N. di Cà Ercolini di Sopra, quasi al termine della spianata su cui sorgono i fabbricati colonici, si scopersero dei doli infossati nel terreno, a pezzi, anfore, ecc. Ad E di Cà Ercolini di sotto, nel terrazzo, muri e pavimenti ad esagonetti fittili.

Una quercia di m. 4,75 di circonferenza era ad E di Cà Ercolini di Sotto, sul terrazzo, oggi è stata abbattuta.

Note geologiche:

Ho seguito ed individuato nettamente due ordini ben sviluppati di terrazzi, anzi tre nella valle del Tiepido.

Alla Rivalta il basso terrazzo è tra i m. 8-10, con taglio netto nelle marne mioceniche medie e sovrastante banco di ghiaie ferrettizzate potente in media m. 1. Subito sotto uno strato di marna alterato potente circa cm. 30, di colore gialliccio. Le marne formano il letto del torrente in vari punti nonché vari tratti del versante e della sponda sinistra. Qua e là fra le marne sporgono le argille scagliose.

Ho dedicata la mattinata ad uno studio approfondito del Sassetto, sopra il Martore. Vi compaiono le solite rocce mioceniche

PAG. 287

medie distribuite in breve spazio.

[DISEGNO]

5 Maggio 44. Venerdì.

Seduta al Liceo Muratori. Sono in commissione per gli esami di ammissione alla 2<sup>a</sup> ed alla 3<sup>a</sup> liceale.

Gi esami si faranno alle scuole comunali di Braida (Sassuolo).

PAG. 288

6 Maggio 44. Sabato.

Modena – Sassuolo – Braida - Fiorano cave - Fiorano paese – Mezzavia – Sassuolo - S. Michele d. M. – Sassuolo - Modena.

Alle Cave Carani di Fiorano:

La lunghezza attuale del fronte di cava Sud (Cava Est) è di m. 38.

Coordinate del pozzetto:  $x = 85,50$   $y = 15,50$  pozzetto Ia

[Coordinate del] fondo di capanna:  $x = 85,50$   $y = 35$  f. cap. I

Misurate dal punto dell'orlo della cava dove il fronte di cava ovest è interessato dal prolungamento della facciata Sud del Casino Carani.

Misure del pozzetto: Larg. 0,80, Prof. 0,65 (dalla base dello str. IV)

Spessore dello strato IV: 0,45

Misure del fondo di capanna:

[DISEGNO]

Diametro E-O ~ m. 2,5-3,00

Prof. di altri cm. 50-70 a detta degli operai.

(A m. 88 dal punto di intersezione indicato come origine degli assi, ho segnato una croce nella scorza del lato ovest di un albero del filare lungo la via.)

PAG. 289

A Fiorano paese:

Ho conosciuto Giuseppe Ravazzini, fratello di Giovanni, che gentilmente mi ha fornito tutte le notizie che desideravo.

Misure dello scavo:

[DISEGNO]

Capacità m<sup>3</sup> 336.

I barrocci di terra portati allo scarico Carani furono qualche centinaio.

Lo strato archeologico aveva uno spessore uniforme di m. 2 circa su tutta l'area dello scavo. Quindi in complesso il terreno archeologico aveva, nell'area scavata, una cubatura di m<sup>3</sup> 170. I materiali si raccolsero un po' dovunque ma soprattutto in un'area piuttosto ristretta lungo il lato orientale dello scavo verso l'angolo S. del medesimo. Si raccolsero ossami, anche di grandi dimensioni, di colore piuttosto chiaro. I blocchi informi di marmo saccaroide bianco provengono dalla Toscana e servivano alla ditta per fabbricare il carbonato ammonico.

PAG. 290

Ho conosciuto, sempre nel cortile Ravazzini il sig. Montorsi, socio nell'industria vinicola dei proprietari, che abita in Via Vittorio Veneto, di fronte alla casa Ravazzini. Egli costruirà prossimamente, dietro la sua casa, nel cortile a N. di essa, un'altro serbatoio da vino, sotterraneo. Ha promesso che mi avviserà per mezzo del sig. Egidio Frigieri al momento opportuno. Dato lo spessore ingente dello strato archeologico non è improbabile che la stazione si stenda sotto buona parte del centro del paese e che lo strato III alle cave Carani non sia altro che uno strato ombrato derivato dal dilavamento di questo deposito situato a monte. Mediante trivellazioni negli orti e nei cortili non sarà, credo difficile stabilire l'estensione della stazione nonché l'eventuale collegamento con lo strato III di Carani. È poi da notare che mentre, in un fossetto fatto per scolo proprio oggi intorno alla casa Ravazzini, lo s. a. s'incontra alla prof. di cm. 20, nel luogo della vasca si ha a cm. 50. Ma quivi si nota terreno di riporto. A detta del Ravazzini e del Montorsi poi, nei terreni vicini si hanno terre nere, ciò che fa supporre affiorante lo strato archeologico. Ho lasciato al fratello la pubblicazione su Pescale in omaggio al Commissario Prefettizio di Fiorano.

PAG. 291

Sotto il Santuario, da Est, lungo la stradetta che circuisce, a circa 1/3 dell'elevazione, il Santuario stesso si notano sporgere notevoli blocchi di dura panchina, meglio puddinga quaternaria. Un operaio mi dice che a Sassuolo, alla fabbrica del legno (pavimenti in), nello scavare un pozzo, si notarono alla prof. di m. 6 le ghiaie quaternarie. Oggi era venuto il Dr. Ferrante Rittatore, mandato dal Minto e coi saluti di Mansuelli ma naturalm. non ci siamo visti.

7 Maggio Domenica.

Ho sistemato definitivamente i materiali di Fiorano, Mezzavia, gli ossami del Pescale, i libri, ecc., in Salotto.

8 Maggio Lunedì.

È giunto il Prof. Iacopi Soprintendente alle Antichità per l'Emilia e la Romagna, che desidera lo accompagni nel suo sopralluogo alle collezioni del Museo Civico sfollate ad Albareto.

Gli ho dato relazione della mia attività archeologica negli ultimi mesi e soprattutto della scoperta della stazione di Fiorano.

A proposito dello scavo compiuto dai Tedeschi in local. Saitta, Com. di Galeata (Forlì), nella valle del F. Ronco, luogo presunto di un palazzo di Teodorico, il Soprintendente mi ha detto che è stata rilevata la pianta di un edificio costruito in pietra con sottostanti tracce di abitazioni romane. Nel vicino fienile

PAG. 292

erano murati due capitelli di tipo teodoriciano. Si scavarono due casse di frammenti ceramici nerastri simili a quelli da me raccolti in più punti di Modena ma segnatamente nel terrapieno dietro il muro laterizio a secco di Piazza Roma.

Vicino, a Meldola, si era già scavato un mosaico dei tempi di Teodorico illustrato brevemente dall'Aurigemina sulle "Vie d'Italia" nel Turing Club Italiano.

Il Soprintendente si è compiaciuto per il modo come ho sistemato i materiali in mio possesso o custodia.

Egli mi ha informato di disporre di una certa somma che vedrebbe volentieri investita in un modesto saggio di scavo in una delle così dette "Terramare" emiliane. Gli ho proposto Gorzano o Cibeno. Egli mi ha incaricato di prender contatto coi proprietari. Non gli ho però nascosto le difficoltà del momento.

Circa la schedatura del Museo Civico di Modena abbiamo convenuto che incomincerò da quegli oggetti notevoli che ancora si trovano nella sede del Museo per poi passare ai pezzi sfollati. Egli mi proporrà poi per un premio di operosità essendo io fra i maggiori schedatori della regione.

Per il Lapidario Estense, è stata abbandonata l'idea di una protezione in grande stile. Ci si limiterà a qualche riparo di sacchetti di sabbia e ad una serie di fotografie.

PAG. 293

Il Soprintendente mi ha inoltre incaricato di intraprendere sondaggi presso il De Buoi per vedere se sia possibile ottenere in dono o magari in deposito i materiali, e specialmente le monete della collezione Maestri che egli ebbe in eredità. Il Direttore del Museo Civ. dice che la collez. Maestri era destinata al Museo Civico ma poi, per dissapori tra il proprietario e la direzione d'allora, non se ne fece nulla.

Siamo andati in mattinata, io il Soprintendente, il Direttore del Museo Civico ed il custode alla sede di sfollamento del Museo Civico, la villa Boni, lungo la linea Modena - Mirandola, qualche centinaio di metri a Sud della fermata di Albareto.

Ivi sono concentrati molti materiali del Museo Civico e di altri enti in un immenso fienile. I materiali preistorici sono entro casse e cassette, disposti tavola per tavola nell'ordine in cui erano in Museo.

Sono rimasto poco convinto della bontà del rifugio, così prossimo ad una ferrovia, anche se secondaria.

9 Maggio 44.

Ho fatto una visita al Museo Civico di Modena. Molti materiali interessanti sono ancora nelle vetrine.

10 Maggio 44

Ho iniziato il lavoro al Museo Civico cominciando dai materiali di

PAG. 294

Casinalbo, stazione e necropoli.

A Fiorano

[*SPAZIO BIANCO*]

11 Maggio 44, giovedì.  
Studiato mineralogia.

12 Maggio 44, venerdì  
Sono stato a Braida per esaminare i ragazzi del Liceo. Prima di

PAG. 295

partire però ho dato, con Bertolani, l'esame di mineralogia. Erano nella commissione Guareschi e Negodi. Ho preso 24. Mentre stavamo esaminando è giunto il Provveditore agli Studi, Prof. Pecorella, che ha assistito alle interrogazioni. Sembra un uomo a posto con solida cultura. In tutte le materie ha saputo fare osservazioni giuste ed appropriate. Se n'è andato congratulandosi.

In assenza dell'insegnante, ho dovuto far sostenere a qualche candidato anche l'esame di ginnastica.

Salvo alcuni, assolutamente deficienti in tutte o quasi le materie, ho notato una preparazione decente. Sono ritornato a Modena col treno delle 12 insieme ai Proff. Arcangeli e Pinosa.

Nel pomeriggio ho sistemato le collezioni archeologiche riducendo il numero delle scatole e lavando una serie di pezzi provenienti da Fiorano.

13 Maggio 44, sabato.

Sono stato a Braida per esami, poi a S. Michele dei Mucchietti dov'è sfollata mia sorella.

Dopo colazione, intorno alle 14,30 sono passate varie formazioni di quadrimotori americani con direzione su Modena. Si è sentito solo una scarica di bombe relativamente vicina

PAG. 296

e nient'altro.

Più tardi sono sceso a Fiorano dove, allo scavo, mi attendeva de Salis. Abbiamo scavato insieme al fondo di capanna II.

[*SPAZIO BIANCO*]

Più tardi tra gli operai della cava si sparse la voce che era stata bombardata Modena. La scarica da noi udita era caduta in un prato presso la Molinella di Formigine, senza conseguenze.

Inforcammo subito le biciclette ed in meno mezzora fummo a Modena. Già a S. Faustino vedemmo sulla sinistra la villa Guastalla rasa al suolo, poi, giunti al Piazzale S. Francesco cominciammo a vedere le case di Viale Muratori tutte demolite, a cominciare dal palazzo Molza.



Grandi crateri erano nel parco. Preso da orgasmo mi misi a correre all'impazzata verso casa, ma giunto

PAG. 297

all'altezza di via Bagni, la strada essendo sbarrata, scivolai nel curvare su una massa che mi parve vino rigettato da un ubriaco. Si trattava invece, come seppi poi di sangue e materia cerebrale di un poveraccio che aveva avuto la calotta cranica segata da una scheggia.

Le scuole Margherita (ex Raisini), ora Ospedale Militare Tedesco, erano colpite in pieno, la vicina villa Martinelli, dove abitava un Generale Tedesco, demolita interamente ad eccezione della torretta, inverosimilmente screpolata in tutti i sensi ma in piedi. Giunsi a casa e la trovai sana e salva e così tutti i miei famigliari.

Questo bombardamento è stato assai peggiore del precedente. È stata colpita la parte centrale della città con una serie di scariche a tappeto. L'intendimento fu indubbiamente terroristico. Distrutto l'Ospedale di S. Paolo, l'Istituto dei Salesiani, colpito il Seminario; gravemente colpito il quartiere più povero e lurido di S. Paolo e Tre Re, dove abitavano solo dei disgraziati. Distrutte in pieno le chiese dei Servi e di S. Vincenzo, molto danneggiati il Duomo e S. Domenico. Colpite e demolite molte case. Demolita interamente l'ala occidentale di nuova costruzione del Palazzo Reale, colpita la facciata. Troppo lungo sarebbe riferire tutto. Le vittime sono oltre 200. I due gruppi più numerosi sono in Viale Storchi dov'è stata colpita in pieno

PAG. 298

una trincea-rifugio piena di gente e ai Mulini Nuovi dove fu centrato un ponticello minuscolo sotto il quale erano rifugiati gli abitanti dei dintorni.

Andai subito al Duomo. Una bomba era scoppiata proprio nel catino del protiro sui residui di una grande figura dipinta del Redentore sulla Porta dei Principi. Il Protiro non esiste più, tutte le sculture ornamentali vicine sono sbrecciate e ridotte in minuzzoli.

Ho lavorato fino a tarda sera (coprifuoco alle 20) a raccogliere i pezzi sparsi per la Piazza.

14 Maggio 44. Domenica.

Questa mattina siamo io e Quartieri, insieme ad Orlandini il fotografo e ad alcuni operai a lavorare intorno alla Porta dei Principi. Passiamo tra le mani, pezzo per pezzo, riponendo le sculture, ammicchiando i conci di pietra, liberando dalla sabbia le parti basse del portale.

Le importantissime sculture dell'architrave, ch'è rotto in due, sono salve e così la porta e i leoni. Andato completamente è il protiro, rovinati in tutto i due bassorilievi denominati la Verità che strappa la lingua alla Frode e la lotta dell'Angelo con Giacobbe.

Nell'interno due delle volte a crociera sono state proiettate verso l'alto e ricadendo si sono terribilmente screpolate.

PAG. 299

Una rovina ancor maggiore è a N. del Duomo dove due bombe sono cadute in corrispondenza degli angoli del cortile delle Canoniche travolgendo il Museo Lapidario. Nel pomeriggio sono stato alla Sacca a raccogliere legname nel canale Soratore nel quale sono state rovesciate le catoste dei depositi di proprietà degli Adani, zii di mia moglie. Un'altra bomba ha colpito la casa vicina alla loro lesionando anche alcune delle loro stanze.

15 Maggio 44, lunedì.

Oggi, mentre lavoravamo al Duomo ed al Lapidario è venuto il Soprintendente ai Monumenti per l'Emilia che ha dato direttive congratulandosi per ciò che già avevamo fatto. Nel tardo mattino e al pomeriggio sono stato al Museo Civico ed ho proseguito la rassegna dei materiali prendendo in considerazione quelli di Gorzano. Nel pomeriggio a Fiorano: scavo f. di cap. II-1944.

16 Maggio 44, martedì.

Nella navata di destra il primo altare era quello detto del Giudizio Universale. La grande pittura è stata lesionata dallo scoppio che scuotendo il muro ha staccato l'intonaco. L'esplosione ha messo a nudo una porticina, poi chiusa, che portava al protiro oggi distrutto partendo dal matroneo. Le sezioni del muro hanno mostrato la sua intima struttura: due cortine di una testa di laterizi ben disposti e nell'interno a sacco, molto alla rinfusa.

PAG. 300

17 maggio 44, mercoledì.

18 maggio 44, giovedì.

Ho passato la giornata al Duomo. Mons. Pistoni mi ha promesso i disegni dei resti del primo duomo rinvenuti dal Barbanti.

19 maggio 44, venerdì.

Sono stato a Braida per esami, indi a Fiorano, allo scavo.

Pianta del fondo di capanna II (1944):

[DISEGNO]

Sezione secondo N-S:

[DISEGNO]

PAG. 301

20 maggio 44, sabato.

Allo scavo di Fiorano nel pomeriggio.

La capanna II si spinge maggiormente verso E. In questo prolungamento ho trovato un bel recipiente fine, ornato a solcature e conservato per

Sono riuscito ad estrarre quasi intera la parte residua. Dò qui la sezione competa, E-O, del fondo di capanna II:

[DISEGNO]

PAG. 302

21 maggio 44, domenica.

A Vaciglio dai Gherardini, con mia moglie e i Gon. Ho studiato botanica. In serata da Gon a stampare le fotografie del 25.000 della Valle Grizzaga.

22 maggio 44, lunedì.

In mattinata sono stato al Duomo, nel pomeriggio a Fiorano.

In mia assenza gli operai avevano estratto dal fondo II molto materiale frammentario. Ho terminato totalmente lo scavo del fondo stesso e qualche parte del pozzetto IV.

Ho preso le seguenti coordinate partendo dal punto fisso (88) già determinato mesi addietro:

Capanna II [*DISEGNO*]

Pozzetto III: dimensioni: diam. 0,50 prof. 0,15  
[*DISEGNO*]

Pozzetto IV diam. 0,90 prof. 0,35  
[*DISEGNO*]

Vicino da Ovest al pozzetto IV, lo str. archeol IV ha lo spessore di cm. 30.  
[*DISEGNO: sezione*]

PAG. 303

Ho dato 35 lire agli operai per due bottiglie di vino.

23 maggio 44, martedì. Ho scritto a Mansuelli.

Primi fram. di lapidi romane rinvenute al Museo Lapidario del Duomo.

Studiato botanica. Ho notato, ispezionando minutamente il cratere della bomba caduta in Piazza Roma il 13 maggio, a non più di 10 metri dal rifugio, verso S-O, che in quel punto non vi sono materiali archeologici.

[*DISEGNO*]

24 maggio 44, mercoledì.

Ho studiato botanica.

25 maggio 44, giovedì.

Ho studiato botanica.

26 maggio 44, venerdì

Ho tentato l'esame di botanica ma, un po' per la pignoleria del professore, un po' per la mia scadente preparazione, sono stato rimandato al prossimo appello.

27 maggio 44, sabato

Studiato matematica e sopralluogo al Museo Lapid. del Duomo.

28 maggio 44, domenica.

Ho studiato matematica. Sono stato per breve tempo al Museo Lapidario del Duomo.

PAG. 304

Maggio 29, lunedì. Ho dato l'esame di matematica beccandomi un ricco 18. L'esame l'ho dato nel giardino della Villa Baccarini, a S. Donnino della Nizzola, sede di sfollamento delle commissioni d'esame.

Dopo l'esame ho avuto un colloquio col sig. Bargagli, genero della proprietaria, persona molto gentile che, dopo avermi mostrato il parco della villa mi ha dato le seguenti informazioni:

1 È ignota la provenienza dell'anfora murata all'angolo della casa colonica, è sempre stata vista là da lunghissimi anni. Probabilmente viene dai fondi vicini. Ne ho rilevato il bollo a lettere in rilievo entro area depressa rettangolare:

[DISEGNO], quasi certamente TONANI

Il bollo bene impresso all'inizio della scritta va sfumando verso la fine fino a diventare evanescente. L'epigrafe è però finita, il bollo non è mutilo.

Nell'altro angolo del fabbricato colonico prospiciente la villa è incastrata una statua decorativa in arenaria di fauno che suona la siringa. Mi è sembrato lavoro decorativo del 700-800.

[DISEGNO]

PAG. 305

2.- Nella villa del pittore modenese Evaristo Cappelli, sita in Collegara (la seconda o terza villa, lungo la via che da S. Damaso porta al Panaro, dopo il bivio della Scartazza) si conservano, con l'ufficio di portavasi da fiori, dei cinerari litici scavati nel terreno vicino durante l'impianto di filari d'alberi. Età romana (Fare un sopralluogo).

Nel tornare a Modena ho dato un'occhiata al giardino della villa Cappelli. Effettivamente ho scorto una custodia da cinerario simile a quelle conservate al Museo Civ. di Modena.

30 Maggio 1944. Martedì.

Sono stato a Concordia per ritirare l'olio di spettanza della farmacia. È uno dei soliti monotoni paesoni della bassa pianura.

In una casa lungo il Secchia all'ingresso del paese dal lato di S. Possidonio ho notato ai lati della porta d'ingresso due pilastri di arenaria gialla di cui non saprei precisare l'età.

Il fondo del Secchia appare a livello sottostante al livello delle circostanti campagne.

Nel pomeriggio sono andato a Fiorano.

PAG. 306

31 Maggio 1944, mercoledì.

Ho lavorato al Lapidario del Duomo ed ho pure proseguito la compilazione delle bibliografie relative alla tesi ed alle tesine.

1 Giugno 1944. Giovedì.

Lavorato alla tesina relativa al supposto corno di euricero di Arceto di Scandiano nonché alle altre bibliografie.

2 Giugno 1944. Venerdì.

Ho studiato botanica e lavorato alla tesi.

3 Giugno 44. Sabato

Studiato botanica, lavorato alla tesi ed alle bibliografie. Fatti o incominciati anche i disegni delle tavole.

4 Giugno 44, Domenica.

Proseguite la tesi e le bibliografie. Proseguiti i disegni.

PAG. 307

Oggi ho iniziato anche una tavola, da unire alla tesina di geografia, riguardante la distribuzione degli abitati preistorici nel territorio tra i fiumi Reno ed Enza. Ho terminata la bibliografia della tesina di anatomia comparata e proseguita la tabella della fauna.

5 Giugno 44, lunedì.

Ho studiato Botanica e lavorato alla tesi.

6 Giugno 44, martedì.

Ho ripetuto l'esame di Botanica ma con esito negativo. In questi giorni non mi riesce assolutamente di studiare con profitto materie che mi siano poco gradite come la botanica. Troppe preoccupazioni per la situazione generale, troppi guai famigliari, troppo interesse per i miei studi paleontologici per poter fare altro.

7 Giugno 44, mercoledì.

Ho lavorato alla tesina sul preteso corno di Euricero di Arceto. Ho provveduto a misurare corna di *Cervus palmidactylocerus* De Stef. nel Mus. Geol. stesso ed al Museo Civico nonché di cervi attuali al Museo di Zoologia. Sul corno, dal lato interno sono alcune macchie verdastre di rame lasciare dal prolungato contatto con un oggetto di rame o bronzo.

PAG. 308

8 giugno 44, giovedì.

Lavorato alla tesina sul corno di Arceto.

9 giugno 44, venerdì.

Nel pomeriggio, dietro invito dell'Avv. Vaccari Andrea, sono andato insieme a mia moglie a Fiorano, alla Villa Pezzi. Il proprietario è uno svizzero e mi affitterà due stanze nelle quali sistemerò le collezioni archeologiche in sede di sfollamento. Ho parlato col Podestà del paese in proposito.

10 Giugno 44, sabato.

Lavorato alla tesina sul corno d'Arceto al Museo Geologico.

11 Giugno 44, domenica.

Lavorato al corno d'Arceto. In mattinata a Fiorano a Villa Pezzi. Sono nate complicazioni per l'intrusione di uno sfollato che vanta diritti di precedenza sui locali. Scrive il Soprint. Iacopi che per il catalogo non sono stati concessi fondi.

12 Giugno 44, lunedì.

Modena – Bazzano – Casalecchio – Marzabotto – Casalecchio - Borgo Panigale – Lavino – Anzola – Castelfranco - Modena. Tutto in bicicletta tranne fra Modena e Bazzano (in treno).

Lungo la pedemontana ho fatto di nuovo le stesse osservazioni dello scorso aprile (v. p. 265 segg.).

Lungo la ferrovia Porrettana ho notato le tracce dei recenti

PAG. 309

bombardamenti, tracce poco notevoli tranne presso il ponte di Panico. Ivi un quadrimotore, scaricatosi di tutte le sue bombe ha distrutto in pieno una casa colonica al completo di uomini e di animali. Nessuno si è salvato. Il Prof. Iacopi mi ha rilasciato una lettera per il Prefetto della prov. di Modena nella quale si chiede la requisizione di due stanze della villa Pezzi in favore della Soprintendenza alle Antichità per l'Emilia e Romagna. Ritorno fortunoso con due forate di gomma e dieci allarmi aerei. Giunto a Modena alle 21,30.

13 Giugno 44, martedì e 14 Giugno, mercoledì.

Eseguita una perforazione nel fondo di una buca già scavata in giardino (Viale Muratori 189, Modena). La buca scendeva fino a m. 1,50, con la perforazione eseguita da me personalmente mediante trivella ho raggiunto i m. 4,70.

Do alla pag. seg. La sezione rilevata

Posizione del foro rispetto al fabbricato:

[DISEGNO]

PAG. 310

Perforazione eseguita in viale Muratori 189. Modena.

Sezione ricavata:

0-20 Terreno di riporto dell'aiuola

20-60 Terreno di [riporto] prov. dallo scavo di fondazione della casa.

60-90 Terreno superficiale del vecchio prato.

90-180 argilla giallo-grigia a grumi con residui carboniosi e minuscoli pezzetti di terracotta

125 coccio medievale dipinto

180-205 idem senza tracce di carboni e di laterizi

205-320 aumento graduale dei componenti giallastri e contemporaneamente di quelli sabbiosi.

Aumenta lentamente anche l'umidità.

320-470 Prima acqua di trasudamento. Aumentano i componenti azzurrognoli sempre però con un po' di giallo.

350 Pozzetto di laterizio e altri più sotto.

Gli ultimi cm. 40 sono di arg. azzurrognola.

[*Gli ultimi*] cm. 60 sono bagnati.

470 interrotta la trivellazione.

a m. 1,5, fondo della buca.

[DISEGNO]

PAG. 311

Ho dimenticato di riferire che il 24 Maggio cercando accuratam. sul muro scombuscolato dallo scoppio ho trovato i fram. di buona parte del bassorilievo della lotta di Giacobbe coll'Angelo, sulla porta dei Principi del Duomo.

15 e 16 Giugno 44, giov. e venerdì.

Note sull'ossidiana, specialm. bibliografiche. Museo Lapidario del Duomo.

17 Giugno 44, sabato.

Al Duomo e al Museo Civico.

18 Giugno 44, Domenica.

Ho fatto alcune note bibliografiche per il lavoro sulle ossidiane riportando su un quaderno di appunti i pareri dei vari autori circa le provenienze. Ho fatto alcuni appunti riguardanti il diario.

19 Giugno 1944

Mediante il pontile di servizio costruito tra la canonica e il Duomo sono salito sui tetti della cattedrale dove, durante tutta la mattinata ho potuto fare le seguenti osservazioni:

1. Nel rivestimento esterno del fianco meridionale della navata centrale, presso la torricciola dell'abside, è incastrata una lastra di pietra di Vicenza scolpita a bassorilievo a modo di falsa transenna. Non avendo con me la cordella metrica, non ho potuto prendere misure. Do qui solo degli schizzi in

PAG. 312

attesa di più esatti rilievi. Il disegno è poco profondo.

[DISEGNO]

2. Altro frammento di lastra con ornato a lorica è a Sud, cioè a sin. di chi guarda dalla piazza, del rosone dell'abside centrale:

[DISEGNO]

3. Un terzo pezzo, di dimensioni assai ridotte, è nella torretta N. dell'abside, quella di destra per chi guarda, nel lato meridionale, sotto al cornicione della parte quadrata della torretta nel punto:

[DISEGNO]

Porta un disegno a rombi come la lastra completa del n. 1:

[DISEGNO]

PAG. 313

4° - Sempre nella torretta absidale di destra, un grosso fram. di una lastra simile al n° 1 forma l'architrave della porticina che mette in comunicazione la scaletta nell'interno della torricciola con il sottotetto della nave centrale dove sono sistemati i meccanismi dell'organo. Do uno schizzo di come si presenta l'architrave visto dal basso all'alto.

[DISEGNO]

5° Il soffitto poi del pianerottolo immediatamente oltre la porticina, verso la scaletta di legno che porta agli organi, è formato da una grande lastra a reticolato, che sporge anche all'esterno del muro N. della navata principale, nel punto dove esso s'innesta alla torretta delle absidi. Questa sporgenza è ricoperta da alcune tegole ben distinguibili anche dal basso. Riproduco alla pagina seguente la lastra internata in vari punti profondamente nel muro.

PAG. 314

[DISEGNO]

Nello stipite N. della porticina di cui al N° 4 sono due pezzi di lastre che forse nel rovescio possono avere i motivi decorativi di cui sopra.

Penso che le lastre descritte appartengano tutte ad un solo monumento, probabilmente del primo o del secondo tempio precedenti l'attuale. Si veda ad esempio per confronto nel catalogo della Mostra Augustea della Romanità, prima edizione 1937, tav. XLIX, la transenna con la figura di S. Agnese orante, nella parte superiore appare il motivo a squame cieche identico al nostro. Il pezzo

PAG. 315

citato a confronto è della Basilica di S. Agnese fuori le mura.

Ho poi fatto qualche osservazione intorno al rivestimento delle due torrette absidali, quello antico in pietra scura, tufacea, quello dei campionesi in marmo di Verona biancone e rosso.

Torretta N.: il rivestimento scuro, identico a quello delle absidi giunge a mezza altezza tra il tetto dell'abside maggiore e quello del basamento poligonale.

Torretta S.: il rivestimento scuro (pietra d'Istria, tufo, pietra tenera di Vicenza) v'è fino alla base della torricella minuscola terminale.

Sulla lastra decorata N° , del Museo Lapidario del Duomo, appare l'iscrizione: .... VIFLVIDVM di cui do il facsimile:

[DISEGNO]

Nel pomeriggio ho proseguito il lavoro al Museo Civico.

PAG. 316

20 Giugno 44, martedì.

Museo Lapidario del Duomo: ho terminato la disposizione dei marmi recuperati o staccati dal muro, nella navata di destra del Duomo nella prima campata entrando. Ho curato che la distribuzione venisse fatta in modo che, con movimenti minimi, i pezzi potessero venire studiati in ogni momento.

Dei materiali è andata dispersa una minima parte, cioè alcuni di quelli che erano nell'angolo NE del cortile e che furono tritati dalla bomba caduta proprio in quel punto.

Fatte alcune note intorno alla stazione eneol. di Chiozza di Sc.

Al Museo Civ. ho notato i seguenti resti di animali selvatici raccolti nelle terremare:

Tasso: 3 frammenti di mandibole

Lupo: 2 [*Frammenti di mandibole*]

Orso: 3 canini, 1 molare, 2 fram. mandibolari.

Ho proseguito lo studio dei materiali delle stazioni di Gaiano, S. Lorenzo, Montale.

21 Giugno 44, mercoledì.



Al Museo Civico. Studiati i pezzi prov. dal Montale. Tra essi un'assicella contiene solo pezzi relativi alla civiltà appenninica

PAG. 317

scavati certam. dopo le ricerche rese note dal Boni.

22 Giugno 1944, giovedì.

Al Museo Civ. M. Studiato i materiali del Montale.

Dalle 11,40 alle 11,50 bombardamento con numerosissime bombe di medio calibro. Forti danni ma una sola vittima, almeno per ora. Disgraziatamente è stato semidistrutto il Palazzo Campori e con esso la Sede dell'Accademia di Scienze Lettere ed Arti nella quale erano oltre 70.000 volumi. Ho lavorato, insieme ad una squadra dell'U.N.P.A. a salvare il salvabile della preziosa biblioteca messa insieme in 300 anni di vita di questa che è una delle più antiche accademie d'Europa. Per colmo di disgrazia nel pomeriggio si è messo a piovere a torrenti sugli scaffali sventrati e sui mucchi di libri e di pietre.

23 Giugno 44, venerdì.

Questa mattina ho lavorato con l'U.N.P.A. al salvataggio di una certa Stella De Bonis, bella figliola di 19 anni, da Littoria, rimasta viva sotto metri di macerie alle Scuole Campori.

Abbiamo lavorato in un cunicolo scavato attraverso ai muri dandole l'ossigeno. Parlava continuamente. Era rannicchiata in uno spazio di 60 cm ed ha resistito per 23 ore, poi, quando arrivammo a scoprirle la testa, è morta. A meno di un metro da lei due damigiane di vino erano rimaste intatte in un sottoscala. Sopra di lei

PAG. 318

erano, orribilmente straziati, due morti.

Nel pomeriggio, sono andato di nuovo a lavorare all'Accademia di Scienze Lettere ed Arti. Il danno farsi è immenso e non c'è manodopera. E anche oggi è piovuto sui poveri libri. In qualche sala sono caduti i soffitti in gesso dipinto dell'800 rivelando sotto intatti i soffitti a travi dipinte di quasi due secoli prima.

24 giugno 44, sabato

Oggi, arrampicandomi sui muri sono salito all'ultimo piano della sede dell'Accademia constatando che varie sale sono fortunatamente rimaste intatte. Caleremo i libri dalle finestre e li sistemeremo per ora, a piano terra entro una vecchia autorimessa.

Sono stato anche dal Prefetto per i locali da requisire a Fiorano ottenendo esito favorevole.

25 giugno 44, domenica

Ho sistemato vari oggetti delle mie collezioni. Tanto nel mattino quanto nel pomeriggio ho lavorato all'Accad. di Sc. Lett. Arti.

26 giugno 44, lunedì.

Durante tutta la giornata, a causa dei continui allarmi, non ho potuto fare nulla. A sera sono andato al Museo Civ. di Mod. dove ho iniziato lo studio dei molluschi, fossili o meno, del Montale.

PAG. 319

27 giugno 44, martedì.

Sono nate complicazioni per Fiorano. Quasi tutta la giornata l'ho trascorsa nelle anticamere e negli uffici della Prefettura.

28 giugno 44, mercoledì

Proseguito lo studio dei molluschi al Museo Civico.

29 giugno 44, giovedì.

Allarmi continui, non ho combinato nulla.

30 giugno 44, venerdì.

Ho lavorato al diario ed alla sistemazione dei materiali di Fiorano.

Fernando Malavolti

Vedi seguito al quaderno XV.

PAG. 320

Riporto le seguenti informazioni ricevute il 15-5-44 a Fiorano dal Sig. Galassi Luigi, che dal 1904 al 1930 diresse le fornaci Benassati a Saliceta S. Giuliano (Modena).

[DISEGNO]

I maggiori rinvenimenti si ebbero circa 30 anni fa. Tombe romane ad oltre m 4 di profondità. Sopra, uno strato nero dello spessore di circa m. 1-1,20.

I rinvenimenti si infittivano, da un lato verso la Stradella, dall'altro verso il confine Masi.

[PAG. 321]

Il Galassi consiglia un sopraluogo alla fornace di S. Ambrogio, proprietario l'Ing. Patarozzi, persona assai gentile, direttore Guido Villa, dove si sfrutta un potente banco di terra azzurrognola eccellente per trafilati.

La fornace di Collegarola fu comperata dal Ferrari non prima del 1910.

Zanasi Clemente, alla fornace Ferrari di Collegarola, uomo di 81 anni può dare indicazioni intorno ai rinvenimenti avvenuti alla fornace di S. Cesario in tempi passati.

Compensi promessi dalla Soprintendenza alle Antichità per la schedatura del Museo Civico di Modena durante l'anno 1944:

<u>Schede monumenti</u>	nel comune £. 65
	fuori [comune] £. 85

<u>[Schede] opere d'arte</u>	n. c. £. 15
------------------------------	-------------

| fuori c. £. 19

Dattilografia:

£. 0,60 ogni 10 righe prima copia.

£. 0,40 [*ogni 10 righe*] II e III copia.

Fotografie £. 5 la copia.